Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	80 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 3 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 29 Marzo 1924 — ROMA — Sabato 29 Marzo 1924 — Num. 77

Poincaré forma il nuovo Ministero

Laboriosa ripartizione dei portafogli

Poincaré ha avuto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto francese. Tale soluzione era l'unica logica. Ed ieri noi stessi accennammo che sarebbe stata difficile qualunque altra soluzione, perchè avrebbe portato ritardi e turbamenti nella politica estera, che è oggi l'elemento determinante, anche di fronte alla situazione interna del paese.

Anzi tutto la crisi era avvenuta sopra un terreno di procedura; e non era il risultato di una vera e propria battaglia parlamentare, nella quale il governo fosse stato sconfitto. Rimangono, è vero, ancora sordi malcontenti in Francia e spiriti nient'affatto trascurabili di opposizione. Ma tale malcontento e tale opposizione non verrebbero in questo momento certo mitigati sostituendo all'antico un nuovo Presidente del Consiglio. Perchè il disagio di cui risente le conseguenze il popolo francese è un disagio dipendenta da tutto il complesso dell'attitudine della Francia di fronte alla Germania, di fronte alla questione delle riparazioni, di fronte all'occupazione della Ruhr. Ed ormai la politica francese si è troppo decisamente impegnata, da anni, in questi problemi, con una sua linea di condotta particolare, perchè il mutamento di un uomo possa farle improvvisamente cambiare rotta ed attitudine.

In secondo luogo, una crisi prolungata ed un radicale mutamento di Ministero alla vigilia delle conclusioni della Conferenza dei periti, alla quasi vigilia delle elezioni generali, avrebbero prodotto un inutile disorientamento ed una probabile depressione nello spirito politico. E poi, sarebbe stato perfettamente vano sottoporre oggi il paese alla dispersione di attenzione, di forze, di prestigio di una metamorfosi ministeriale, quando a Maggio, con le elezioni, il popolo francese avrà modo di indicare chiaramente il suo pensiero, la sua volontà e, se lo spirito sarà mutato, anche il nuovo orientamento dell'opinione pubblica.

Perciò era naturale che il Presidente della Repubblica Millerand si opponesse, senza una chiara indicazione parlamentare, senza un verdetto elettorale, ad imprimere alla politica generale francese una direzione diversa da quella che ha tenuto finora. Tanto più, in quanto Millerand, in molte occasioni, non ha nascosto la sua solidarietà di vedute e di giudizio con Raimondo Poincaré.

Il reincarico a Poincaré era dunque logico, naturale, e perciò il più attendibile. Esso significa che, qualunque sia il responso che sulla solvibilità della Germania enunceranno domani i periti del Comitato interalleato ed interassociato, la Francia rimane ferma nella sua decisione fondamentale, che è la seguente:

Nessuna idea di sgombero anche parziale della Ruhr sarà accolta o presa in considerazione, finchè la Germania non pagherà i proprii obblighi.

mera, che è convocata per oggi stesso alle ore 15, dovrà aggiornarsi.

Di questo aveva già dato il preannunzio fin da ieri sera Poincaré mentre si recava ad informare il signor Millerand della sua accettazione; egli infatti ha dichiarato ad un giornalista che la soluzione della crisi richiederà ancora qualche tempo.

I giornali non danno alcuna nuova indicazione sulla composizione del nuovo ministero, ma esprimono la più ampia fiducia in Poincaré circa la scelta dei suoi collaboratori.

E' questa la fase più difficile della crisi. Poichè si tratta di stabilire in quale misura il nuovo Gabinetto debba differire dal precedente; di stabilire cioè se il rimaneggiamento dovrà essere esteso o limitato.

I Ministri che restano

PARIGI, 28.

L' «Agenzia Havas» pubblica che Poincaré ha deciso di mantenere nel nuovo Gabinetto i due Ministri che furono più particolarmente associati all'azione della Francia nella Ruhr e cioè Maginot al dicastero della guerra e Le Trocquer ai Lavori Pubblici.

I titolari degli altri dicasteri saranno sostituiti.

Poincaré accetta

PARIGI, 27.

(Ufficiale). — **Il signor Poincaré ha accettato di formare il Gabinetto.**

Presidente "con una nuova missione,,

PARIGI, 28.

La giornata di ieri è stata parecchio laboriosa per Poincaré, ma anche è stata conclusiva, poichè nella serata egli ha potuto annunciare ufficialmente la sua accettazione.

Nelle consultazioni che ha avuto nella mattinata, Poincaré aveva sentito il parere di vari uomini politici, che hanno emesso tutti la stessa opinione: e cioè, che il Presidente del Consiglio deve rimaneggiare il suo Gabinetto in modo molto largo.

Poincaré del resto, durante la conversazione, con uno di essi aveva formulato in poche parole il modo in cui comprende il compito affidatogli dal Capo dello Stato.

« Voi avete davanti a voi — egli ha detto al suo interlocutore — non il Presidente del Consiglio uscente, ma un Presidente investito di una nuova missione.

Nel pomeriggio Poincaré si è lungamente trattenuto al Ministero degli esteri coi signori Maginot e Letrocquer.

Subito dopo s'è recato all'Eliseo, dove ha conferito per tre quarti d'ora con Millerand. Dopo questa conversazione è stata diramata la notizia ufficiale che Poincaré accettava l'incarico di formare il Gabinetto.

Quindi Maginot, dopo essersi recato all'Eliseo verso le ore 19 è tornato al Ministero degli esteri, dove ha avuto una nuova conversazione con Poincaré durata fino alle 20.5.

Collaboratori vecchi e nuovi

Secondo i giornali della sera sembra che le intenzioni di Poincaré si possano attualmente riassumere così:

1. — Rimaneggiamento esteso: quattro o cinque ex ministri e tre sottosegretari soltanto sembrano dover far parte della futura combinazione.

2. — Riduzione del numero dei Ministeri e dei sottosegretari di Stato, come inizio della realizzazione del programma di riduzione delle spese approvate dal Parlamento ad iniziativa di Poincaré.

Si può ritenere, però con riserva, che gli uomini politici che continueranno a collaborare con Poincaré saranno gli ex-Ministri Maginot, Letrocquer, Cobrat, Reibel, Cheron, e i sottosegretari Rio, Paolo Laffont e Eynac.

Oggi Poincaré si occuperà della ripartizione dei portafogli.

Poincaré conserva gli esteri

Egli conserverà per sè il ministero degli affari esteri, e chiederà a Maginot di rimanere al Ministero della guerra, e a Letrocquer ai Lavori pubblici.

Si conferma che non si parla affatto, pel momento, della creazione di un Ministero della difesa nazionale, che raggrupperebbe i servizi dell'Esercito e della Marina, e nemmeno di quello di un Ministero della Economia nazionale, che riunirebbe i servizi del Commercio e della Agricoltura.

Queste riforme sono soltanto allo studio. Si fa il nome di François Marshall pel Ministero delle finanze, e quello di Bokanowski pel commercio e le Colonie.

In ciò che concerne il portafoglio dell'interno, non si conoscono le intenzioni di Poincaré.

E' certo che il nuovo Ministero non potrà essere costituito entro oggi per potersi presentare al Parlamento, e quindi la Ca-

Il controllo sulle finanze del Reich

nelle proposte degli esperti

PARIGI, 28.

Secondo il « Matin » nel rapporto del Comitato Dawes che sarà consegnato alla Commissione delle riparazioni molto prossimamente, i periti hanno esaminato determinati mezzi atti a ristabilire la situazione finanziaria del Reich e sopra tutto le somme che si possono esigere dalla Germania durante i prossimi anni.

La restaurazione delle finanze della Germania sarebbe ottenuta con un controllo rigorosissimo delle entrate e delle spese dello Stato, col ricavato di un prestito internazionale e con una moratoria di tre anni che sarebbe parziale e regressiva. I periti non si sono accordati ancora sopra l'entità delle somme da fissare. Allo scadere della moratoria, la Germania sarebbe in grado di versare annualmente circa due miliardi e mezzo di marchi oro.

La proprietà industriale e agricola tedesca sarebbe colpita da una ipoteca di dieci miliardi a vantaggio di una Compagnia che emetterà obbligazioni per una somma corrispondente. Inoltre sarà creata una Società per le ferrovie del Reich col capitale di ventisei miliardi marchi oro.

Il « Petit Parisien » dice che il Comitato Dawes avrebbe discusso ieri la questione dell'ammontare delle consegne in natura che la Germania dovrebbe fare durante gli anni della moratoria che le sarebbe concessa.

Il giornale aggiunge che, secondo i calcoli massimi, il Reich potrebbe consegnare ogni anno per ottocento milioni di marchi oro di prestazioni in natura; secondo altri calcoli, per quattrocento milioni soltanto.

Le discussioni del Comitato Dawes continueranno oggi.

Il nuovo ministero Pasic

Un gabinetto radico-democratico

BELGRADO, 28.

Ieri sera alle ore 19, il signor Pasic ha presentato al Re la lista del nuovo Gabinetto di coalizione radicale e democratico dissidente, che ha per base l'unità dello Stato e il mantenimento della Costituzione del 29 giugno.

Il ministero comprende tredici radicali: Pasic, che assume la presidenza; Nincic che assume il portafoglio degli Affari Esteri; Srchkic che assume gli Interni; Stoyadinovic le Finanze; Krsta Miletic l'Agricoltura; Koic le Foreste e Miniere; Yagnic i Culti; Simonovic la Riforma agraria; Trifunovic i Lavori Pubblici; Slavko Miletic l'Igiene; Trifkovic la Preparazione delle leggi; Uzunovic la Politica sociale; Vukicevic le Poste e i Telegrafi.

La democrazia dissidente entra nella combinazione ministeriale con quattro dei suoi membri, cioè Pribicevic che assume il dicastero dell'Istruzione Pubblica, Krizman che assume quello del Commercio, Popovic delle Comunicazioni, Grisogono della Giustizia. Il generale Pescic resta al Ministero della Guerra.

I nuovi Ministri hanno prestato alle ore 20 giuramento nelle mani del Sovrano.

Verso nuove elezioni politiche

Il numero attuale dei deputati che appoggiano il nuovo Ministero risulta di 144 mentre l'opposizione conta 116 voti.

E' impressione generale che dopo la votazione del bilancio e della legge sugli invalidi di guerra si procederà alle nuove elezioni generali politiche.

Lo stato di assedio in Grecia

non è stato proclamato

ATENE, 28.

(Calmi). *Lo stato d'assedio non è stato più proclamato come si credeva.*

C'è soltanto l'autorizzazione ad attuarlo per necessità di sicurezza pubblica che l'Assemblea prima di aggiornarsi ha conferito al governo.

Mac Donald parla del Giubaland

e delle relazioni con l'Italia

LONDRA, 28.

Ieri alla Camera dei Comuni una interrogazione di Asquith ha dato luogo ad una discussione su tutte le questioni concernenti l'Europa occidentale, sopratutto importante per le dichiarazioni che ha fatte Mac Donald.

Il Presidente del Consiglio nella sua lunga risposta all'interrogante ha trattato a fondo le questioni della politica francese nella Ruhr e delle riparazioni e il desiderio francese della sicurezza, ed ha terminato parlando del Dodecaneso e del Giubaland.

Mac Donald ha manifestato il suo vivissimo desiderio di veder scomparire a questo riguardo l'irritazione tra l'Italia e l'Inghilterra.

Nessuno più di me — ha continuato Mac Donald — attribuisce una maggior considerazione all'amicizia italiana. Sarei felicissimo se si giungesse a terminare questa lunga controversia fra le due Nazioni. Disgraziatamente questa controversia è una di quelle divenute sempre più complicate, a misura che è stata trattata in piccole parti.

L'oratore ricorda che il principio della controversia fu semplicissimo e poscia enumera le varie circostanze che hanno portato alla situazione attuale.

Allorchè si delineò la questione del Giubaland — soggiunge Mac Donald — eravamo disposti a dare una parte del Giubaland all'Italia a condizione che la nostra generosità in Africa fosse compensata da una regolazione soddisfacente per noi delle questioni che ci interessano nel Mare Egeo.

Prendemmo l'abitudine di dire che avremmo agito così nel Giubaland a condizione che vi fosse stata una regolazione generale.

Era questa una politica impossibile, che poteva forse essere ammissibile fino a un certo punto in altri tempi; ma oggi è andata così lontana che possiamo constatare che sarebbe stato preferibile regolare la questione su una base meno estesa.

Trattative su base nuova

Abbiamo oggi cominciato a trattare la questione su una base nuova. Vogliamo ottenere una regolazione generale se ciò viene richiesto; in caso contrario giungere a una regolazione limitata e, in ogni modo, ad una regolazione. Mac Donald conclude affermando di sperare che quando dovrà trattare di nuovo le questioni estere dinanzi alla Camera sarà in grado di dichiarare che tutte queste difficoltà tra l'Italia e l'Inghilterra sono completamente scomparse e che le relazioni storiche fra le due Nazioni quali — egli dice — vogliamo ristabilire e ci sforziamo di ristabilire, sono effettivamente ristabilite.

Riparazioni e sicurezza francese

Nella parte del suo discorso riguardante le riparazioni Mac Donald rispondendo ad Asquith ha dichiarato che la scelta dei membri dei Comitati degli esperti è stata fatta esclusivamente dalla Commissione delle riparazioni la quale si è limitata a domandare garanzie per sapere se gli esperti designati godessero la fiducia e il rispetto di tutti i partiti della Camera.

Mac Donald ha dichiarato poi che i contratti fra gli industriali tedeschi e la M. I. C. U. M. non derogano affatto, sia per ciò che riguarda le condizioni in essi stabilite sia per quanto concerne la loro applicazione, nè al Trattato di Versailles nè ai regolamenti concernenti le riparazioni.

Parlando del patto di sicurezza per la Francia il signor Mac Donald dice che non servirebbe a nulla offrire garanzie in caso di attacco senza sapere se l'esercito assicurerebbe la garanzia, quali disposizioni avrebbe la flotta e quali sarebbero le forze aeree.

Per realizzare una tale garanzia occorrerebbe — ha detto Mac Donald — un organismo simile a quello della Società delle Nazioni; però prima bisogna regolare la questione delle riparazioni, occorre che la Germania possa partecipare alle trattative con le altre Nazioni europee, che si raggiunga l'accordo fra gli Alleati e la Germania e che infine la Germania entri a far parte della Società delle Nazioni.

Mac Donald per i servizi pubblici

durante gli scioperi

LONDRA, 28.

Ieri ai Comuni in fine di seduta Mac Donald ha dichiarato che il Governo annunzierà provvedimenti eccezionali in vista di proteggere il pubblico durante gli scioperi, assicurare il servizio degli ospedali e il funzionamento dei servizi pubblici.

Un incidente ferroviario ritarda l'arrivo del Re ad Amalfi

Le difficoltà per far giungere i soccorsi alle popolazioni

Il Re è ad Amalfi.

Tutta l'Italia è oggi rappresentata in Lui, là dove fra l'infuriar degli elementi non ancora placati si sta facendo il triste inventario delle vittime del disastro, delle case crollate, degli averi distrutti.

Il Re ha voluto con la sua presenza dare un segno tangibile della partecipazione dell'intera ai dolore delle popolazioni colpite.

L'opera di soccorso se ne avvantaggerà. La vicinanza del Sovrano sarà uno stimolo per tutti a fare quanto è possibile per ridurre le proporzioni e le conseguenze del pauroso cataclisma.

Purtroppo la lotta impegnata in quei luoghi fra l'uomo e le primordiali e cieche forze della natura non è facile. Dopo due mesi di pioggie continue, data la speciale costituzione geologica della costiera, il disastro ora determinatosi non è solo grave per i danni già prodotti, ma anche per quelli che può ancora produrre. Gli spacchi prodottisi nella roccia del baluardo che corre in faccia al mare sono molti. Non è possibile conoscerli tutti e nemmeno frenare l'azione di sfaldamento. E' fatale che altri blocchi si distacchino dalla massa rocciosa, che altre frane precipitino. Occorrerà vigilare per evitare nuove vittime.

Che il pericolo sia continuo è provato (e le conseguenze avrebbero potuto essere dolorose per gli italiani) dalla frana improvvisa che per poco non è andata ad abbattersi sul treno reale, a Riardo.

Quattro sono i punti più duramente colpiti: Positano, Vettica, Amalfi, Pizzo Sant'Angelo.

Lo sfaldamento del versante a Positano fa sì che il materiale accumulatosi sulla strada tagli le comunicazioni tra Amalfi e la Punta della Campanella.

Il destino di Vettica è il più doloroso. Il ridente villaggio è stato quasi totalmente distrutto e le vittime sono circa settanta.

Ad Amalfi le vittime sono state relativamente poche: pare 5. Ma qui la furia del fiume Canneto, le rovine causate nella Valle dei Mulini, le devastazioni all'Hôtel dei Cappuccini e all'Hôtel Luna hanno portato ad un'altra cifra l'entità dei danni.

La frana di Pizzo Sant'Angelo è preoccupante perchè ostacola le comunicazioni tra Amalfi e Salerno.

Tutto il tratto costiero dunque che, si può dire, si estende da Salerno alla Punta della Campanella, giace in uno stato di desolazione e sotto l'incubo di altre disgrazie.

La furia del mare poi ha aggravato la situazione. Chi ha navigato al largo di quella costa sa cosa significhi mare grosso in quei paraggi.

Le navi soccorritrici non possono svolgere liberamente la loro opera pietosa. Accostano ad Amalfi, a Vettica, a Positano ed a Sant'Angelo con la più grande difficoltà. Le operazioni di sbarco e d'imbarco incontrano ostacoli.

Speriamo dunque che il sole — che è tanta parte della vita e della bellezza di quella regione — risplenda al più presto sul luogo segnato dalla sventura!

Col bel tempo, col sole, le popolazioni colpite sentiranno alleggerire nell' anima l'angoscia che ora le stringe.

Il pericolo corso dal treno reale

fra le stazioni di Riardo e Teano

NAPOLI, 28.

Il Re è partito ieri sera alle ore 22.30, con treno speciale, alla volta di Amalfi, per portare, come suole in tutte le circostanze luttuose, il conforto della sua parola e della sua altissima opera, alle popopolazioni colpite dal disastro. Accompagnano il Sovrano il primo aiutante di campo, generale Cittadini.

Il viaggio ha continuato, senza incidenti fino a presso Riardo. Ma giunto il treno reale al 180. chilometro, fra le stazioni di Riardo e Teano, la macchina è andata a cozzare contro un masso che ostruiva il binario. Il macchinista, vigile, ha fatto a tempo a frenare; tuttavia i respingenti avevano investito il masso e la macchina aveva deviato per quasi un metro e mezzo.

Il binario è rimasto completamente ingombro; il Re con il seguito, è sceso ed ha dovuto, alle prime tenui luci dell'alba, erano le 5.30, raggiungere a piedi Riardo e di qui in automobile si è recato alla vicina Teano dove era intanto già stato allestito un breve treno speciale col quale il Sovrano ha proseguito per Napoli giungendo alle ore 9.55 di stamane.

Al molo Beverello il Re è salito a bordo del «Giuliano», che scortato dal «Marsala» ha drizzato la prora su Amalfi.

A piedi sotto la pioggia

Il Re che dormiva nella vettura reale, al brusco urto si è di soprassalto destato ed ha domandato al generale Cittadini il perchè di quella violenta fermata.

L'aiutante di campo è immediatamente disceso ed ha raggiunto la testa del treno e si è reso conto dell'entità dell'accaduto.

Le macerie precipitate dalla scarpata che fiancheggia la strada ferrata avevano completamente ostruito il binario facendo sorgere dinanzi alla locomotiva un insormontabile ostacolo.

Il macchinista del convoglio che nell'urto ha riportato qualche leggera contusione, ha dichiarato che era impossibile proseguire perchè per riattivare la linea vi era bisogno di attrezzi, di operai e di lunghe ore di lavoro.

Il Re informato dell'incidente dal generale Cittadini ha voluto discendere dalla vettura e sincerarsi personalmente dell'entità della frana che ha una lunghezza di 25 metri per una larghezza di tre.

L'increscioso incidente non ha fatto perdere al Sovrano la sua presenza di spirito. Tutto il personale del treno speciale: due ingegneri dell'Ufficio trazione di Roma, il capotreno e il macchinista si è radunato intorno all'Augusta persona che appariva assolutamente calma.

Il Re ha quindi manifestato al generale Cittadini la sua ferma volontà di continuare il viaggio con qualsiasi mezzo di trasporto. Il piccolo gruppo formato dal Re, dal gen. Cittadini, dall'ammiraglio Monaco e dal personale del treno ha quindi percorso a piedi il breve tratto di linea ferroviaria fino a Riardo. Qui il generale Cittadini ha richiesto al capostazione di trovare subito un' automobile avendo il Re deciso di proseguire il viaggio.

In un tempo relativamente breve la macchina è stata trovata.

Sulla automobile guidata da uno *chauffeur* privato, sotto la pioggia che cadeva a dirotto, hanno preso posto il Re, il generale Cittadini e l'ammiraglio Monaco. La macchina si è diretta velocemente verso Teano.

Frattanto il capostazione di Riardo dava telegraficamente avviso al capostazione di Napoli dell'incidente, chiedendo di inviare sul posto un treno attrezzato ed informando che il Re a Teano avrebbe preso posto in altro treno col quale sarebbe stato possibile proseguire per Napoli.

Appena informati dell'incidente il colonnello dei carabinieri ed il questore ed altre autorità si sono recati alla stazione in attesa del treno reale proveniente da Teano. Alle ore 6 poi è partito per Riardo un treno completamente attrezzato. La linea ferroviaria sarà riattivato per oggi.

Il Sovrano è giunto alla nostra stazione alle 9.40 ed alle 9.45 è giunto all'Arsenale dove ha preso imbarco sul cacciatorpediniere *Guglielmo Pepe* che è subito partito alla volta di Amalfi.

I maggiori danni a Vettica

AMALFI, 28.

L'impressione per le rovine che ha lasciato il disastro è profondamente terrorizzante.

I maggiori danni si sono verificati a Vettica, dove sono crollate 12 case, vale a dire l'intera frazione Baglio. Vi si contano finora 90 vittime, tutte sepolte sotto le macerie. I superstiti erano raccolti in una chiesa nel momento in cui è caduta la frana. Essi sono stati tratti in salvo, attraverso un viottolo aperto nel terreno franato, da una squadra della milizia nazionale e sono stati imbarcati sul piroscafo *Pirobetta*, che li ha trasportati ad Amalfi, dove sono stati pietosamente ospitati nel seminario arcivescovile.

E' stato organizzato subito un Comitato di soccorso, presieduto dall'ammiraglio Lobetti e di cui fa parte l'arcivescovo Marino. E' giunto il gen. Albricci con il suo capo di stato maggiore, colonnello Guidi, ed è giunta anche la duchessa D'Aosta, accompagnata dal Duca di Spoleto.

Ad Amalfi vi sono 5 vittime, 3 a causa della frana della valle dei Mulini e le altre 2 a causa della frana dell'Hôtel dei Cappuccini. Il colonnato dell'Hôtel dei Cappuccini è quasi interamente crollato.

Tredici vittime a Praia di Traiano

A Conca Marina la frana ha distrutto molti agrumeti ma non ha causato vittime. La frazione di Praia di Traiano è stata sepolta interamente dalle macerie e vi si contano 13 vittime.

Il parroco don Michele Fusco ha trovato la morte ai piedi dell'altare. All'ora del disastro egli rassettava il piccolo tempio per la celebrazione della messa giornaliera.

Le frane ritardano il salvataggio

AMALFI, 28.

Amalfi è il luogo di concentramento. Partono di qua i soccorsi verso le zone schiantate e giungono qua i profughi desolati che sembrano sbattuti dopo una violenta tempesta ed hanno ancora negli occhi il terrore dell'orrendo.

I soccorsi! Si vorrebbe volare verso tutte le direzioni per farli giungere con la maggiore sollecitudine e quello che più dispera è la impossibilità di fare presto, di fare come si vorrebbe. Le strade sono tutte sbarrate e sbarrate non in un sol punto e non solo in qualche punto e per breve tratto. Bisogna girare le vie ed è operazione lenta. Non poter inviare le squadre e i carriaggi dove il bisogno esiste provoca anche l'inconveniente di tenere qui agglomerati uomini e materiali che restano inoperosi non solo, ma che fanno impaccio.

Il generale Albricci che dirige tutta l'opera di salvataggio è instancabile, oculatissimo; tutto prevede e a tutto provvede con intuito e con un senso di opportunità sorprendente.

C'è stato come un Consiglio di guerra nel quale il generale Albricci e l'ammiraglio Lobetti, comandante del Basso Tirreno hanno deciso di mandare per via di mare i soccorsi e le squadre di salvataggio alle zone costiere che rappresentano tanti punti isolati. Si è potuto così mandare a Vettica tutto l'occorrente. L'opera di salvataggio qui è diretta da un ufficiale di marina, il tenente di vascello Conti.

Vettica, come vi ho detto, è distrutta; si direbbe che una voragine l'abbia inghiottita, lasciando solo a dare impressione della terribile catastrofe i segni tragici della rovina: pezzi di muri, travi nelle più raccapriccianti contorsioni, pezzi di finestre pericolanti e minacciosi.

E dove è un residuo di casa, dalla parte dove il fiume di fango e di pietra è disceso alla distruzione, rimane un cumulo di rottami d'ogni specie, inerte dopo la catastrofe.

I superstiti sono inebetiti dal dolore; vanno brancolando fra le macerie, stupefatti, increduli, trasognati, cercando che coso? Un segno che dica dove è sepolta forse una persona cara che sarà invece stata sbattuta dalla fiumana e trascinata chi sa dove!

E in mezzo a tutta questa tragica confusione, giunge un salmodiare lento e penoso. Sono donne che pregano, fidenti, perchè la furia cessi. Un prete è sull'altare ad invocare dal patrono San Michele, la grazia!

È in vista la nave del Re

La popolazione di Amalfi si mantiene serena e calma sotto la percossa dell'immane sciagura che si è abbattuta sulla sua magnifica costiera.

Stanotte la pioggia ha continuato a colpire la frastagliata costa amalfitana; essa viene giù fitta, eguale, uniforme, incessante.

Il Re era atteso per le ore 9, ma verso le 7 di stamane si è saputo che il Re aveva dovuto interrompere il suo viaggio in ferrovia perchè sulla linea Roma-Napoli era caduta una frana. Il Sovrano perciò aveva dovuto raggiungere Teano in automobile per poi proseguire in treno alla volta di Napoli.

Mentre vi telefono infatti la torpediniera reale è avvistata all'estremo limite della costa.

La Duchessa d'Aosta insieme col Duca di Spoleto suo figlio ha pernottato questa notte nella casa comunale e stamane dopo un'affettuosa visita ai profughi di Vettica, l'Augusta Signora è ripartita per Napoli insieme al figliuolo.

La cifra totale delle vittime - Anche Praja distrutta.

Il numero dei morti finora accertato è di 81. Vettica occupa il primo posto nella statistica con 63 vittime; segue Praja con 15 e Amalfi con 3. Sono cominciati a giungere i primi soccorsi.

Praia, frazione del comune di Traiano, era costituita da un aggruppamento di una diecina di abitati. Essa è stata completamente distrutta. Circa 13 morti giacciono sotto terra ed uno solo è stato recuperato. Il sacerdote Fusco, il quale si trovava nella chiesa e che è stato travolto e trascinato dalla corrente d'acqua e dalla frana. Questo cadavere sarà sepolto nel cimitero del luogo.

Nulla da fare per ora per il dissotterramento dei cadaveri, perchè sarebbe pericoloso.

Trajano minacciata da altre frane

Trajano si trova in condizioni critiche e se la pioggia persisterà si avranno quasi certamente altre frane. Pare che i ponti sono già vulnerati e sono crollati i muri a secco delle vigne.

Percorrendo la strada oltre Trajano, prima di giungere a Vettica Maggiore, si trova la via ostruita perchè una frana ha travolto due fabbricati. Si lamentano in questo punto altri cinque o sei morti che pure sono sotto le macerie e che non conviene per ora pensare di dissotterrare per il pericolo incombente di altre frane.

Per le più urgenti necessità - 250 mila lire del Governo.

Il Presidente del Consiglio ha telegrafato al Prefetto di Salerno mettendo a sua disposizione la somma di L. 250 mila per fronteggiare le più urgenti necessità del disastro di Amalfi.

Il soccorso dei Combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti appena ha avuto notizia del disastro che ha colpito la ridente riviera salernitana si è preoccupata della sorte dei danneggiati ed in modo particolare dei combattenti.

Il Presidente di quella Federazione Provinciale avv. Guido Vestuti ha subito organizzato fra i soci delle squadre di soccorso che stanno prestando attivamente ed amorosamente l'opera loro.

Il Comitato Nazionale ha inviato la somma di L. 5000 per i primi bisogni ed ha fatto pervenire l'espressione del suo vivissimo cordoglio per l'immane sciagura con la speranza che siano evitati altri danni e che i superstiti possano trovare nella Nazione tutto il possibile soccorso ed il maggiore conforto al loro dolore.

L'opera della Croce Rossa

Appena giunta notizia dei danni e delle vittime prodotte nella costa Amalfitana il Presidente della Croce Rossa Italiana, Senatore Ciraolo, ha messo a disposizione delle Autorità Centrali e locali i mezzi dell'organizzazione sociale.

Il tedesco: — Oh che bella cosa! Il signor Poincaré è caduto.

— Non ridere troppo; si sta già rialzando: potresti pagar cara la tua risata!

(Disegno di Camerini).

L'imbroglio delle falsificazioni

BERLINO, marzo.

La battaglia intorno ai documenti Wolff non accenna a finire. Dopo il primo articolo che vi ho spedito è avvenuto un fatto politico di una grave importanza: l'Ambasciatore cecoslovacco signor Tuzar è morto per un attacco cardiaco. Già da lungo sofferente, tanto da aver dovuto fare un viaggio in Africa questo stesso inverno, sembra che gli ultimi avvenimenti abbiano peggiorato il suo male, al quale non ha saputo resistere. Non vogliamo dire che la polemica accesasi intorno ai documenti Wolff lo abbia ucciso; certo ha portato un fiero colpo alla sua salute. La politica, si sa, non guarda ai politici: va avanti cieca e spietata, senza badare se intorno ad essa cadono vittime, senza badare se prepara nuovi conflitti, esasperando le relazioni tra i popoli.

I tedeschi di Cecoslovacchia, attraverso una opposizione sistematica esasperano il partito ceko che possiede la forza ed il governo. Se fossero andati al governo quando sono stati invitati, forse la politica estera della nuova Repubblica si sarebbe orientata diversamente. Ma con una nazione, dove le razze più numerose e più forti si combattono strenuamente, dove una di queste tende a far trionfare il pensiero tedesco, il pensiero di chi prima ha soffocato la razza boema, non si poteva che cercare appoggio nel nemico dell'avversario interno. Osservo questo per fissare come anche i politici ceki, e tra questi il Signor Benès, siano, in una certa misura, stati «spinti» verso la Francia.

Nel 1918 i fuorusciti ceki non speravano che in una autonomia: dalla vittoria degli italiani, che portò a quella degli alleati, i ceki che avevano preparato il movimento nazionalista, si trovarono a poter — dopo il 28 ottobre — disporre di una Repubblica libera.

Il 28 ottobre 1918, secondo i documenti Wolf, Benès segnava il trattato segreto con la Francia. Non è dato di dire se ciò sia vero. Parigi e Praga, smentiscono il fatto. Per chi pensa però al momento storico, e conosce l'astuzia di Poincaré, è portato a dubitare che egli abbia approfittato dell'entusiasmo ceko legandolo subito al suo carro. Almeno, ciò, è assai verosimile. La Commissione militare francese si è recata a Praga (il generale italiano che aveva difeso la Slovacchia dagli ungheresi è stato messo da parte) ed è rimasta a Praga fino ad oggi, e ci rimarrà ancora per parecchi anni. Ha preparato i piani di difesa della Repubblica, ed ha preparato l'esercito. Un quarto del bilancio dello stato era assorbito, fino a due anni fa, dalle spese militari. Ciò può essere giustificato dalle frontiere difficili, dalla situazione strategica infelice, dal problema delle nazionalità, ma lascia supporre che lo Stato debba sobbarcarsi a spese militari enormi per volontà di terzi: della Francia. La Commissione francese comandata dal generale Mittelhauser, che ha sostituito il generale Pellé, quando questi andò a Costantinopoli, rende verosimile che tra la Cecoslovacchia e la Francia esista un trattato segreto militare con più vasti disegni che non sieno quelli prospettati davanti alla Lega delle Nazioni.

Riassumendo: esiste una atmosfera per la quale i documenti Wolff se non veri possono essere ritenuti verosimili. Esiste una situazione internazionale tale da far ritenere verosimile una «manovra» tedesca in grande stile, con o senza l'accordo del governo.

La pubblicazione dei documenti Wolff potrà essere: o vantaggiosissima agli interessi tedeschi, se il governo li proverà veri; sarà svantaggiosissima se gli alleati si crederanno alle prese con una «manovra» insincera e sleale della stampa tedesca, sia fiancheggiata dal governo, sia all'insaputa del governo.

LUIGI MORANDI.

Il processo di Monaco alla fine

La sentenza per il 1.o aprile

MONACO DI BAVIERA, 28.

Ieri al processo Ludendorff sono terminate le arringhe della difesa.

Varii imputati, fra i quali Poehner, Ludendorff e Hitler hanno fatto ancora delle dichiarazioni per giustificare la loro tesi ed il loro contegno, ed hanno ripetuto le accuse già formulate contro von Kahr, Lossow e Seisser.

La Corte comunicherà la sentenza la mattina del 1.o aprile prossimo.

La "Giunta di difesa nazionale" soppressa in Ispagna

MADRID, 28.

Un decreto sopprime la Giunta della difesa nazionale di cui il Direttorio assorbirà le funzioni.

Il Congresso panislamico deciderà sul Califfato

CAIRO, 24.

In una riunione tenuta dai principali ulema sotto la presidenza del Gran Cancelliere dell'Università Alazhar è stato deciso di convocare per il marzo 1925 al Cairo un Congresso, al quale saranno rappresentate tutte le nazioni islamiche, allo scopo di esaminare la questione della scelta del Califfo.

La Conferenza russo-rumena inizia i suoi lavori

VIENNA, 28.

Sotto la Presidenza del Ministro austriaco degli affari esteri è stata inaugurata ieri sera la conferenza russo-romena; i presidenti delle due delegazioni hanno pronunziato dei discorsi; oggi si inizierà la discussione delle questioni da regolare.

Nel pomeriggio di ieri il Cancelliere Seipel ha ricevuto le due delegazioni.

La camera ardente per Bonservizi

PARIGI, 28.

La salma di Nicola Bonservizi è stata esposta nella cappella ardente preparata nella clinica Guosset ed è vegliata da quattro fascisti in camicia nera. Nella mattinata di ieri è incominciato il pietoso pellegrinaggio degli amici e conoscenti. Sono stati notati S. E. Salvago Raggi, il Duca di Camastra, il comm. Bianchi, il commendatore Corsi, il comm. Lanino della Commissione delle riparazioni, il prof. Santoliquido e molti altri.

Durante la giornata sono continuate le pietose visite alla salma del comm. Bonservizi. L'ambasciatore Barone Romano Avezzana, il comm. Arditi, presidente della Camera di Commercio, il comm. Laviosa e moltissime altre autorità e personalità si sono recate alla clinica sostando in doloroso raccoglimento dinanzi alla salma. Continuano a pervenire fiori e corone.

Larghissimo è il cordoglio dimostrato dalla Colonia.

Le esequie avranno luogo domani, alle 11, nella Chiesa della Maddalena.

Si stanno facendo attive pratiche per ottenere il nulla osta dell'autorità giudiziaria per poter effettuare il funerale e trasportare la salma a Milano. Oltre al fratello dell'estinto, che trovasi qui da qualche settimana, sono anche giunti da Urbisaglia lo zio ed il cugino.

Come si svolge la lotta elettorale

I tre discorsi dell'on. Acerbo

Questa mane il Sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, ha illustrato al Presidente del Consiglio i punti fondamentali dei discorsi che pronuncierà il 29, 30 e 31 corrente, rispettivamente a Campobasso, Teramo e Chieti quale integrazione analitica del programma del Governo esposto dal Presidente nel discorso del Teatro Costanzi. L'on. Acerbo illustrerà a Campobasso la politica economica e sociale del Governo fascista e le riforme da esso introdotte nella legislazione operaia trattando anche del problema dei conflitti di lavoro dei salari e dell'istruzione popolare.

A Teramo il Sottosegretario alla Presidenza invece affronterà nuovamente il tema del decentramento amministrativo in confronto delle enunciazioni programmatiche di alcuni partiti di opposizione e della consistenza delle riforme attuate dal Governo.

A Chieti, infine l'on. Acerbo fisserà, ispirandosi a quanto il Presidente disse nel discorso ai sindaci d'Italia, i termini precisi del costituzionalismo fascista, e l'essenza concreta dei problemi della rappresentanza sindacale e della loro eventuale funzione costituzionale.

Il Presidente del Consiglio ha pienamente approvato le varie tesi che saranno prospettate dall'on. Acerbo.

L'on. Acerbo partirà stasera da Roma.

Il discorso dell'on. De Stefani

Ieri sera il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha portato al Presidente del Consiglio il testo del discorso che sarà da lui pronunziato domenica prossima alla Scala di Milano. Il Presidente ha letto attentamente il discorso che è documentatissimo e soddisfacente e lo ha pienamente approvato.

Un discorso dell'on. Paratore

MESSINA, 27. — Ieri, al Teatro Mastrojeni, l'on. Paratore ha tenuto un discorso politico. Erano presenti tutte le autorità politiche ed amministrative, il segretario politico provinciale fascista on. Crisafulli Mondio ed altre personalità, venute da Reggio Calabria e da Palermo.

L'on. Paratore inizia il suo discorso rilevando che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa è caduta in profonda crisi. Dopo aver dichiarato che la democrazia non è una dottrina ma un metodo, dimostra come in un periodo di finanza e di economia assestate essa abbia funzionato e reso non pochi servizi alla causa del progresso. Quando si rimproverava alla democrazia una concezione sconfinata della libertà — egli dice — si equivocava perchè questa critica è piuttosto rivolta al liberalismo.

L'on. Paratore si dilunga a fare la storia di tutte le illusioni finanziarie ed economiche accresciute durante la guerra e dichiara che la nostra situazione che ne derivò può definirsi la vendetta della realtà contro le ideologie, e passa quindi a trattare della nostra politica economica che è oggi considerevolmente migliorata.

Al 31 gennaio scorso, a cinque mesi cioè dalla chiusura dell'esercizio finanziario, la situazione era questa: a) Gli incassi ed i pagamenti in corso, entrate e spese effettive, presentavano una differenza di 970 milioni soltanto, il che importa una sensibile riduzione dell'antica necessità del Tesoro da ricorrere al credito per far fronte ai propri impegni ed altresì un rallentato ritmo sull'aumento del debito patrimoniale. Il miglioramento della situazione della Tesoreria si mantiene quasi costante e la situazione di cassa permette anche dei rimborsi di debiti di Tesoreria. b) La circolazione degli istituti di emissione al 20 gennaio scorso era di 16 miliardi 670 milioni, di cui meno della metà per conto dello Stato. c) Le entrate accertate fino al 31 gennaio scorso ammontano a 10 miliardi e 229 milioni e le spese effettive ordinarie e straordinarie impegnate fino alla stessa data a 10 miliardi 535 milioni con un disavanzo di 306 milioni. d) Il debito complessivo dello Stato è di 118 miliardi e 138 milioni di cui 95 miliardi e 651 milioni all'interno e 22 miliardi e 487 milioni all'estero.

L'aumento nel debito interno dello Stato nel corso dell'esercizio è di 107 milioni soltanto. Va poi messa in luce la sensibile riduzione, 1184 milioni, dei buoni del Tesoro ordinari effettuata nel corso dell'esercizio e l'aumento dei buoni novennali: una notevole tendenza quindi al consolidamento del debito a breve scadenza in quello a più lunga scadenza.

Dopo aver accennato all'opera assidua dell'on. De Stefani per la sistemazione dei tributi, per rinvigorirne e semplificarne alcuni e per trasformarne altri inutili e dannosi, l'on. Paratore rileva che le ragioni dell'odierno miglioramento devono essere ricercate non tanto nella politica finanziaria del Governo in sè stessa, dal punto di vista tecnico, quanto nella fiducia che le classi abbienti hanno riconquistato verso lo Stato. Oggi i cittadini sopportano una imposizione pari al 180 per cento di quella sopportata prima della guerra. L'oratore dice quindi che una politica finanziaria che abbia semplicemente come scopo la riduzione del disavanzo è una politica che, a lungo andare, prepara disillusioni. Al pareggio finanziario deve rispondere, nel campo economico, uno sviluppo che renda più lieve la pressione tributaria mercè aumento di produzione e di attività commerciale. Occorre una politica più intensa; si deve portare l'attenzione sull'agricoltura di cui molto si è sempre parlato ma per cui poco si è sempre fatto. Per l'Italia meridionale specialmente bisogna tentare la via dell'alto reddito unitario e bisogna quindi risolvere il grande problema dell'acqua. Inoltre il credito avrebbe bisogno di maggiori cure.

Accenna poi alla questione dei cambi e si mostra scettico dei diversi metodi escogitati dai diversi paesi affermando che non sarà possibile la salute d'Europa senza una soluzione del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati ed esalta la politica estera dell'on. Mussolini.

L'oratore conclude accennando alla politica dei laburisti e dice: «I socialisti inglesi prendono il Governo, ma rinviano la applicazione dei provvedimenti socialisti proclamati nella stessa campagna elettorale, consentono nella conferenza imperiale e preparano armamenti. La realtà contro la ideologia! La vita contro la dottrina!»

L'on. Paratore è stato calorosamente applaudito.

Il discorso dell'on. Bottai

Iersera l'on. Bottai ha tenuto all'Augusteo l'annunziato suo discorso dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

Dopo aver rievocato la nobile figura di Nicola Bonservizi — tra una lunga acclamazione del pubblico — l'oratore si è addentrato subito a trattare di quali che sono i compiti del fascismo combattendo le opposizioni.

«Gli avversari — egli dice — che pure, quando disegnano i propri piani di governo sogliono andare a cercare tra le nubi ciò che è nella realtà viva della vita nazionale e si pongono in astratto problemi che politicamente non hanno senso se non posti in concreto: essi vogliono assumere a significazione universale fatti che non ne hanno se non una particolare e transitoria.

Il problema che si è immediatamente posto agli uomini del Governo Nazionale non appena giunti al potere, non era già un problema teorico di libertà ma un problema pratico di autorità.

Chi è che ha lasciato insoluta questa grave questione? Evidentemente le classi alle quali abbiamo tolto il potere, le classi alle quali appartenevano gli oppositori di oggi. La democrazia, lasciando fare strazio della sovranità dello Stato, ha creata la necessità della dittatura, la quale è un metodo eccezionale di stabilimento dell'autorità. La dittatura di oggi, che mostra del resto per mille segni innegabili dagli uomini in buona fede, la tendenza a superarsi, non è un dato, un aspetto, un metodo fondamentale, essenziale, basilare della nostra politica, nè è un passaggio obbligato. La nessuna attitudine che le classi dirigenti del dopo-guerra ebbero a servirsi della forza, senza che, d'altra parte, riuscissero a guadagnarsi il consenso, si ripercuote nella necessità attuale di un uso più rigoroso e continuo della forza».

L'oratore si dilunga a mettere in luce l'eredità lasciata al fascismo dai passati governi, attacca le forme demagogiche per le quali la sovranità trasmigra dalle leggi alla folla, riconosce le benemerenze del liberalismo i cui principî sono oggi insufficienti nella pratica del governo e conclude esaltando l'opera di Benito Mussolini che, con opera di bellezza, e intelligenza, creando intorno a se l'ordine, ha una nobile fatica da assolvere: quella di piegare, se occorre, l'animo di tutti i fedeli nella fedeltà al nuovo Stato nazionale».

L'on. Bottai è stato calorosamente applaudito.

Un discorso dell'on. Gronchi

Domenica prossima, alle ore 10, l'on. Gronchi terrà a Livorno al «Politeama Margherita», un discorso nel quale traccerà le linee del programma popolare nell'attuale situazione politica.

L'on. Serpieri a Bari

BARI, 27. — Il Sottosegretario di Stato per l'economia nazionale prof. Serpieri, dopo il banchetto dato in suo onore, si è recato alla Stazione sperimentale Agraria e poscia alla Scuola di arti e mestieri.

Alle 18 è intervenuto ad un ricevimento in Municipio: rispondendo all'omaggio del R. Commissario, il prof. Serpieri ha inneggiato alla Puglia e ai suoi destini.

Alle 21.45 il prof. Serpieri è partito alla volta della Capitale salutato alla stazione dalle autorità.

Il discorso dell'on. Bonomi a Milano

MILANO, 28. — L'ex presidente del consiglio on. Bonomi ha pronunciato ieri sera a Milano come leader della lista presentata in Lombardia dall'opposizione democratica, il proprio discorso politico. L'occasione al discorso venne data da un banchetto improvvisato in onore dell'on. Bonomi dal gruppo autonomo della democrazia milanese all'Hotel Commercio, al quale hanno partecipato moltissime personalità politiche della Lombardia, la rappresentanza della lega democratica nazionale di Roma e molti amici personali dell'ex presidente del consiglio venuti appositamente da Mantova.

Dopo aver tracciato le origini del fascismo, dopo aver detto della impotenza in cui era caduto il Parlamento, l'on. Bonomi, toccando dei rapporti fra democrazia e fascismo, ha continuato così:

L'esperimento fascista

«Per quella serenità di giudizio che è la prima virtù di coloro che intendono non sopraffare ma persuadere, comincerò a riconoscere ciò che dell'esperimento fascista può essere onestamente apprezzato.

«Il fascismo troncando l'impotenza parlamentare e ottenendo facilmente dalla Camera disciolta quei pieni poteri che essa aveva ostinatamente rifiutato all'on. Giolitti e a me, ha compiuto la riforma dei nostri ordinamenti amministrativi, giudiziari e scolastici.

«Il paese voleva cose nuove, voleva la novità ad ogni costo, e l'avere impresso un movimento di rinnovazione all'inerzia dei nostri vecchi ordinamenti potrà riuscire utile anche se in alcuni casi occorrerà rifare il cammino a ritroso.

Nella politica finanziaria il Governo Fascista ha avuto il merito di abbandonare quell'eccessivo pessimismo che anche per resistere alle richieste parlamentari era divenuto di moda. Le finanze già migliorate dai coraggiosi provvedimenti dei governi precedenti, e rafforzate dalla rigorosa parsimonia nelle spese, poterono consentire al governo fascista ormai libero da ogni pressione parlamentare, di proclamare subito che il pareggio non è poi così remoto come si era fatto credere per l'innanzi.

La politica estera ha avuto delle oscillazioni che non vanno taciute. A volta essa parve ispirarsi a quel concetto della pura forza, di cui sono imbevute le dottrine nazionaliste; e abbiamo allora udito l'aperta diffidenza per la società delle nazioni e per le cosiddette «utopie democratiche» della conciliazione e della pacificazione del mondo. Ma la politica estera è così intessuta di energie varie e diverse, che un uomo non può a lungo creder di dominarla con la sua sola volontà assoluta.

«E allora abbiamo assistito a una ripresa di quella politica di accostamento e di transazioni legittime, mediante le quali oggi Fiume è dell'Italia passando attraverso ad una durevole intesa con lo Stato jugoslavo, intesa che ancora due anni fa avrebbe suscitato in Italia un'opposizione invincibile.

Perciò ci sembra che la concezione seguita per l'innanzi, e per la quale io potevo dire nel 1922 «che il trattato di Rapallo era già un pegno di pacificazione tra le due stirpi fatalmente congiunte ai margini della loro espansione», era la buona.

«Dove però il fascismo reputa avere ottenuto i maggiori risultati e dove ritiene di avere meritato la gratitudine del paese è nella politica interna. Non vi sono più, esso proclama con baldanza, lotte di partito e di classi. L'Italia ufficiale è ormai tutta di un colore uniforme. Il fascismo occupa quasi tutte le amministrazioni pubbliche e spesso occupa così i posti di maggioranza come quelli di minoranza. Le organizzazioni operaie rosse e bianche non esistono che di nome. Vivono soltanto le corporazioni fasciste tenute a freno dagli organi politici del fascismo che compongono i dissidi di classe in nome della nazione, che essi soli hanno diritto di interpretare.

«Non più scioperi, non più servizi pubblici interrotti, non più conflitti economici per gli orari e per i salari, ma una quiete quale nessun grande paese moderato ha raggiunto, e un ordine e una disciplina che il nostro popolo così latinamente irrequieto, non ha conosciuto mai.

Questo quadro, così contrastante con quello del 1919 e del 1920 conferisce al fascismo una virtù di attrazione a cui le nostre classi borghesi non sanno sottrarsi. Oggi queste classi sono dominate perchè sono vinte. Ma chi può scandagliare nella profondità buia del loro spirito? E quale fermento maturano nel sottosuolo sociale?

Il secondo processo con cui si può rimettere l'ordine in un paese profondamente turbato è quello della legge. Leggi liberali possono venire sostituite da leggi più severe, in ore gravissime la salute della patria può consentire leggi eccezionali.

Certo è sempre pericoloso e vorrei aggiungere umiliante per un governo di un paese libero ricorrere a questi mezzi estremi. Senonchè neppure il rigore delle leggi eccezionali è stato adoperato dai fascisti per ridurre in quiete il paese. Essi anzi si compiacciono di ricordare di non aver avuto alcun bisogno di mutare le leggi fondamentali dello Stato. E allora come si è compiuto il miracolo? Esso si è compiuto fuori della persuasione e fuori della legge, mediante la forza armata di un partito.

E' storia di ieri e di oggi e i documenti sono così numerosi e vicini che non occorre enumerarli. Lo stesso governo fascista è costretto a confessare talvolta che vi è una forza poderosa che è fuori e sopra gli organi dello Stato, che intima, ordina, punisce a suo libito. Talvolta esso stesso sembra deciso a reprimere questo illegalismo che trabocca da tutte le parti, ma l'illegalismo è così forte che piega ogni volontà contraria. Difatti anche oggi è ancora vivo, attivo, soverchiante. (Vivi applausi).

E qui il problema supera i confini di un problema di politica interna per attingere il carattere di un problema istituzionale. Mai in Italia e mai in nessun grande paese lo stato il governo e il partito al potere si sono confusi e identificati.

La costituzione è intaccata...

Si è preteso di voler restaurare l'autorità dello Stato confondendolo col Partito al potere e allora si è dato a questo partito una sua milizia armata, la quale costituisce il presidio dell'attuale capo del governo, e ha il confessato ufficio di sconfiggere ogni altro partito che abbia la suprema ingenuità di aspirare così come gli consente la costituzione del regno alla conquista legale del potere (Applausi).

Per tal modo se la costituzione non è ancora formalmente mutata, e se si può asserire che essa è intatta nella sua lettera, nella sostanza però essa è profondamente alterata e in maniera ben più grave che non nei noti propositi di un neo-deputato della futura maggioranza.

Che cosa è infatti la progettata conferma del governo mediante un solo voto all'inizio della legislatura di fronte al fatto già esistente di una forza armata legata da giuramento a un capo di governo e dichiaratamente decisa a non tollerarne nessun altro? Il primo non è che uno degli sonemi che può essere eluso, mentre il secondo è un esercito di partito che si appella ai diritti della forza.

Io già sento la consueta domanda che vorrebbe essere imbarazzante: «Volete voi dunque ritornare al passato, con le sue agitazioni a getto continuo, e con le sue irrequietezze che scrollavano lo Stato?». Rispondiamo decisamente, «No!» Fra il turbamento dell'ordine pubblico che fu il prodotto non italiano soltanto della psicologia post-bellica e l'apparente quiete raggiunta mercè la forza armata di un partito, c'è la tradizione dello Stato forte e retto sul consapevole consenso della nazione (Vivi applausi). Oggi per la fortuna d'Italia, che dimostra così la sua interiore sanità e il suo indistruttibile vigore, quell'ora di smarrimento è superata; tutti hanno in diversa guisa concorso a superarla, ed i meriti di ciascuno saranno valutati dalla storia.

Ma nessuno l'ha da sola con virtù taumaturgica salvata. L'Italia ha trovato in sè in tutti i suoi figli le virtù antiche dell'equilibrio e dell'ordine. E nessun partito ha diritto di presumere di aver fatto più e meglio degli istinti profondi della nostra stirpe (Applausi).

Perciò il passato è morto, ben morto, e non può ritornare. E' una speculazione di partito affacciare il ricordo del 1919 e del 1920 per convincere della necessità di permanere nella situazione attuale. Il passato e il presente sono l'azione e la reazione. Tra l'uno e l'altro momento, ambedue eccezionali, c'è la continuità della nostra storia che è liberale e democratica. (Approvazioni).

Il «mito» Nazione

Un altro grande problema che va affrontato è quello che tocca il movimento sociale. La concezione fascista è fuori della realtà e della storia. Essa immagina una entità astratta, la Nazione, vivente di una vita autonoma, separata, distinta da quella delle classi e dei partiti. Non esiste per essa la classe, esiste il mito nazione. E allora all'interpreti privilegiati della nazione, che costituiscono il partito al potere, sostituiscono al contrasto, al dibattito e quindi all'equilibrio spontaneo delle classi, la loro decisione sovrana che essi pretendono rappresenti sempre l'interesse superiore della nazione.

Tutto ciò è troppo lontano dalla pratica di tutti i grandi paesi del mondo per poter durare senza nocumento. Tutte le organizzazioni di classe e di categoria, siano padronali che operaie, debbono riavere la piena libertà di movimento. Il loro equilibrio deve potersi ristabilire liberamente e non deve essere in alcun modo coatto (Approvazioni).

Con questi pensieri e con questi propositi abbiamo accettato di combattere questa che soltanto per antica abitudine chiameremo lotta elettorale (ilarità). In verità non v'è lotta, quando non v'è gara, e non v'è parità di condizioni.

L'oratore passa quindi a criticare la legge elettorale e così conclude:

«Noi vogliamo custodire le nostre idee nell'ora più aspra e più difficile. Quando l'Italia avrà superato questa ora, essa non dovrà brancolare nel buio, ma cercare non uomini caduchi che la guidino, ma idee immortali che la illuminino!»

Alle ultime parole dell'oratore tutti gli invitati, oltre un centinaio, si levarono in piedi plaudendo e gridando «evviva all'on. Bonomi».

La dimostrazione si prolunga per alcuni minuti. L'on. Bonomi ricevette le congratulazioni dei presenti.

Cessata la dimostrazione all'ex-presidente del Consiglio e mentre si stavano per levare le mense, un legionario fiumano ottenne di parlare e un suo accenno a D'Annunzio suscitò una generale prolungata ovazione in onore del poeta.

Il legionario gridò poi a gran voce: «Viva d'Annunzio» e i presenti gli fecero calorosamente eco.

Vandalismi negli uffici dell'"Unità" a Milano

MILANO, 28. — Ieri sera, alle 21.45, una ventina di individui, ritenuti fascisti, si sono presentati negli uffici del giornale comunista «L'Unità». Il personale di redazione era in quel momento assente e negli uffici non si trovavano che due fattorini ai quali gli invasori chiesero di consegnare loro alcuni manifestini sovversivi. I fattorini risposero che essi non ne conoscevano l'esistenza e che certo negli uffici non c'erano. Gli sconosciuti vollero allora procedere ad una perquisizione ed entrati nei locali del giornale ne distrussero il mobilio e i registri d'amministrazione, ruppero alcune lampade a petrolio. Poco dopo, in via Lecco, mentre i fattorini chiusi gli uffici si recavano presso la tipografia del giornale, furono riconosciuti da un gruppetto d'invasori e dopo essere stati da uno di essi apostrofati con la frase «Andate in questura!» furono malmenati. La questura informata verso la mezzanotte mandò sul posto un camion di carabinieri.

Altri incidenti si sono verificati ieri sera. Il comitato elettorale del partito repubblicano ha diramato un comunicato alla stampa nel quale dichiara che due affissatori di professione sono stati schiaffeggiati a Porta Ticinese mentre affiggevano manifesti elettorali repubblicani. Anche il Comitato centrale dei fasci nazionali ha diramato un comunicato per rilevare il contegno delle autorità contro la propaganda elettorale della lista Forni, specialmente nella provincia di Pavia. Pure gli Arditi d'Italia diramano un manifesto nel quale affermano tra l'altro che essi si mantengono estranei alla competizione elettorale per rimanere in solitudine sdegnosi [illegible]

Il direttore di "Giovane Italia" sfidato da Roberto Forni

TORINO, 28. — Mandano da Novara che il Segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati, ing. comm. Roberto Forni, candidato della lista nazionale, ritenendo a lui rivolte alcune frasi contenute in un articolo di commento alla propaganda del dissidente Cesare Forni, suo fratello, e di Raimondo Sala, chiedeva per lettera al direttore del periodico fascista *Giovane Italia* una spiegazione essendo l'articolo dovuto al comm. Amedeo Belloni, segretario provinciale dei Fasci e pur esso candidato nella stessa lista insieme all'ing. Forni.

Non avendo peraltro ottenuto risposta, il comm. Forni ha mandato a sfidare il commendator Belloni dando incarico ai due suoi padrini di portare il cartello di sfida.

Tanto il Prefetto quanto comuni amici dei due avversari hanno interposto i loro buoni uffici per ottenere la soluzione pacifica della vertenza che è da tutti desiderata. Intanto la notizia di questa nuova vicenda ha destato in tutta Novara ed anzi in tutto il Piemonte viva impressione.

La morte del primo bersagliere che entrò in Roma nel 1870

GENOVA, 28. — Si ha da Torreglia che è morto ad ottant'anni Pasquale Morchio che nel 1870 faceva parte dello Stato Maggiore presa di Porta Pia e, mosso all'assalto, fu il primo bersagliere a varcare la breccia e penetrare nella Città Eterna. La sua condotta fu così brillante che gli meritò la medaglia d'argento al valor militare. Era fregiato di numerose altre decorazioni.

I lupi nel Casentino

FIRENZE, 28. — Si ha da Badia a Prataglia (Casentino) che in località Capanno il capo operaio addetto ai vivai di piante forestali, Pietro Gabrielli, avvertito da un suo bambino di cinque anni che una bestia danneggiava le piantine, constatava trattarsi di un lupo. Armatosi di un fucile, il Gabrielli feriva l'animale che davasi alla fuga. Il Gabrielli inseguiva il lupo fin entro l'abitato di frazione Fiume dell'Isola e con un'altra fucilata lo uccideva.

Un camion investito da un direttissimo presso Grosseto

GROSSETO, 28. — Ieri il direttissimo N. 1 Pisa-Roma al passaggio al livello di Gorella ha investito un camion proveniente da Firenze e diretto alla fattoria del principe Orsini.

Lo «chauffeur», Giovanni Bartolomei, di anni 25, è riuscito, senza saper nemmeno lui come, ad attaccarsi alle maniglie esterne della locomotiva e a cavarsela quindi con lievi ferite alle gambe. Il camion è andato in frantumi, ostruendo il binario tanto che il treno ha dovuto retrocedere fino alla stazione di Grosseto per proseguire sul binario di destra.

La sentenza nel processo Buonamici

Il Pavoni e la Focacci assolti

FIRENZE, 28. — Ieri nel pomeriggio dopo una vivace replica del P. G. cav. uff. Domenico Ciruzzi e una contro replica, pure vivace dell'on. Targetti i giurati alle 19.15 hanno emesso un verdetto col quale hanno ritenuto che il furto nella casa Buonamici venne commesso ma che il Pavoni e la Focacci non furono autori nè di questo e nè della uccisione del giovane Buonamici. In base a tale verdetto il Presidente comm. Mario Bosio ha assolto i due amanti ordinando che venissero immediatamente scarcerati.

Il pubblico, poichè alla lettura della sentenza le porte della Corte sono state riaperte ha applaudito ed ha atteso poi in istrada l'on. Targetti per acclamarlo lungamente.

Un pensionato suicida sotto un tram a Napoli

NAPOLI, 28. — Un raccapricciante suicidio si è avuto ieri in rione Chiaja. Il settantenne Salvatore Paino, pensionato, ieri sera, verso le 21, con mossa fulminea si è lanciato sotto un tram della linea 3 che transitava per la riviera di Chiaja. Il corpo dell'infelice venne miseramente travolto sotto le ruote del pesante veicolo fra le grida di raccapriccio dei viaggiatori e dei passanti. Fu necessario chiamare i pompieri che, dopo un faticoso lavoro, riuscivano a estrarre il corpo da sotto le ruote. Il disgraziato vecchio venne quindi trasportato all'ospedale ove giunse cadavere.

Indosso al suicida è stato rinvenuto un biglietto ove il Paino dichiarava di uccidersi perchè tormentato da una acuta nevrastenia.

Un cadavere rinvenuto in un bosco

FIRENZE, 28. — Si ha da Taila che è stato rinvenuto in un bosco il cadavere di certo Giovanni Landi, di anni 82. I carabinieri hanno assodato che non trattasi di delitto; la morte sembra infatti dovuta a paralisi cardiaca. Le autorità in ogni modo faranno procedere all'autopsia del cadavere.

Il cadaverino di un neonato pescato in Arno

FIRENZE, 28. — Si ha da San Rossore che il pescatore Luigi Lucchini e Alfiero Bartolotti fra Bocca d'Arno e Gombo hanno rinvenuto un arto umano presso l'Arno dal fiume emergeva anche il cadaverino di un neonato in stato di avanzata putrefazione e mutilato in più parti. I carabinieri ritengono di essere sulla buona strada per giungere a scoprire la madre snaturata. I resti del cadaverino sono stati trasportati dalla Misericordia alla clinica anatomica di Pisa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Suicida a 18 anni per un amore contrastato

BOLOGNA, 28. — Un pietoso dramma di amore ha avuto il suo epilogo ieri in frazione Budrie, comune di Persiceto. Il diciottenne Araldo Pazzoli, di Forlì, riuscendo ad eludere la vigilanza dei famigliari si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Le cause che hanno spinto l'infelice giovane al triste passo debbono ricercarsi in un amore contrastato.

Nelle tasche del suicida sono state rinvenute due lettere una diretta ai famigliari ed un'altra alla fidanzata Alda Pedrini in cui chiede perdono del dolore che arreca col suo folle gesto. Alla ragazza il Pazzoli riafferma i suoi sentimenti di profondo amore.

Un suicidio a Lesignana

MODENA, 27. — A Lesignana tale Alcide Bonazzi di anni 44 da Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia) con un colpo di rasoio si è recisa la carotide. La morte è stata quasi istantanea. Accorsi sul luogo i Carabinieri di Campogalliano, per le debite constatazioni di legge, furono rinvenute, indosso al cadavere 2300 lire, delle quali 2000 nascoste in una scarpa; oltre ad un libretto postale di risparmio, contenente un deposito di L. 7765.

Divagazioni elettorali

L'elezione... a sorte

Il collega che ultimamente ha fatto qui [..]a così viva dipintura della vita del candidato alla vigilia d'un'elezione nella antica Roma ed ha enumerato gl'intrighi, le corruzioni, le violenze, le incredibili viltà dell'aspirante ad ogni carica anche modesta, quel collega avrà racconsolato più d'un lettore. Ma come? tutto questo non è un male italiano dell'anno di grazia 1924, ma è un male antico e comune che non risparmiò nemmeno Roma gloriosa, dominatrice e civilizzatrice? Proprio così: dove c'è elezione c'è broglio, dove c'è legge c'è anche l'inganno. E non soltanto in Roma antica, ma in tutti gli Stati che hanno lasciato grandi orme nella storia della civiltà, bastava che ci fosse appena un'idea di sistema elettivo perchè ricorressero gli stessi inconvenienti e si udissero gli stessi lamenti che in queste ultime settimane sono stati provocati dalla scandalosa ressa degli aspiranti.

E' dunque un male necessario, inerente al fatto stesso dell'elezione, sì che non vi sia altro rimedio che nell'assolutismo, rimedio invero assai peggiore del male? No, un rimedio d'altra natura forse ci sarebbe: l'estrazione a sorte dei candidati. Non affrettarti troppo presto a sorridere, amico lettore, perchè quello che potrebbe sembrarti un progetto balzato dalla mia fantasia ironica è invece un sistema assai antico, esperimentato, fra gli altri, in due stati i cui nomi appaiono tuttora come fari luminosi non solo nello sviluppo delle arti e del pensiero ma nell'elaborazione degli ordinamenti e delle stesse dottrine politiche: Atene e Firenze. Nell'una da tempo immemorabile, nell'altra negli ultimi due secoli di vita repubblicana, quei magistrati che avevano la «somma del potere», che costituivano insomma quel che oggi chiamiamo governo, (gli arconti in Atene, i priori in Firenze), erano estratti a sorte.

L'estrazione a sorte degli arconti parve, è vero, pazzesca a Socrate, ma non impedì per ciò ad Atene di prosperare e diffondere nel mondo mediterraneo il suo genio benefico. Il sorteggio poteva certamente chiudere la strada a uomini di grande valore come Pericle, di cui Plutarco lamenta che non giungesse mai ad essere «nè arconte (eponimo) nè tesmoteta nè re nè polemarco», ma d'altra parte l'apriva ad uomini che forse non avrebbero potuto piegare il loro carattere e la loro dignità agl'intrighi elettorale. Fu appunto il sorteggio che portò al governo della repubblica ateniese uomini come Milziade, Dracone, Solone, Temistocle, Aristide, per ricordare solo i più celebri. E del resto l'esclusione dalle cariche effettive non impedì a Pericle di dominare per circa un quarantennio la sua patria, perchè egli dominava le assemblee popolari con la sua eloquenza. «Sulle labbra di Pericle — cantò un poeta contemporaneo — fiorisce la persuasione. La sua parola è un incanto ed egli solo fra tutti gli oratori lascia un aculeo nel cuore degli ascoltatori».

In Atene il sorteggio si era sempre fatto, a memoria d'uomo. In realtà le credenze popolari gli attribuivano non la cecità della sorte ma la veggenza della divinità. Nell'urna era la mano d'un Dio che agitava i nomi e ne traeva i predestinati. «La sorte è una divinità», secondo Platone. Invece nel comune fiorentino il sorteggio fu introdotto proprio come un espediente tecnico onde eliminare le agitazioni, pericolose sempre, pericolosissime alla vigilia di ogni elezione. Ciò fu nel 1324, in uno dei tanti «parlamenti», cioè adunate tumultuarie di popolo, con cui i fiorentini operavano le loro più o meno pacifiche rivoluzioni periodiche mutando la costituzione, a somiglianza (come lamentò Dante) di «quell'inferma — che non può trovar posa in su le piume — ma con dar volta suo dolore scherma». Nel «parlamento» del 1324 fu dunque deciso di estrarre a sorte i nomi non solo dei priori, cioè di coloro che dovevano costituire la «signoria» o governo, ma anche di altri minori magistrati, preparando per un lungo periodo di tempo le urne coi nomi degli «eleggibili» («imborsazione»). Questo nuovo sistema, che dapprima voleva essere provvisorio, durò poi quasi ininterrottamente sino ai tempi di Lorenzo il Magnifico e si estese via via a tutti i comuni tranne Venezia, lasciando poi qualche traccia nelle magistrature municipali dell'epoca dell'assolutismo. E non cascò il mondo per questo; anzi la riforma fu introdotta — secondo il cronista Villani che ne fu testimone — «senza niuna novità e pericolo di città».

La riforma è stata a torto considerata da taluni come la quintessenza della democrazia estrema, della sovranità popolare. Intanto parlare di democrazia per Atene o Firenze è un'assurdità nel senso che noi oggi attribuiamo a quella parola, cioè di governo di popolo e di maggioranza. Nei periodi di più accentuata democrazia lo stato ateniese e il fiorentino erano in mano ad un'oligarchia assai ristretta. La cosiddetta democrazia ateniese aveva intorno a sè tutto un alone di schiavi o di protetti nell'Attica intera, come la pretesa democrazia fiorentina l'aveva nel vastissimo Contado. Ma a parte ciò, il sorteggio vigeva in Atene già nell'epoca più rigidamente aristocratica, così come l'imborsazione assicurò all'oligarchia fiorentina della fine del Trecento e dei primi del Quattrocento il suo predominio indisturbato. Perchè l'estrazione a sorte, come l'elezione, è forma adattabile ai regimi più diversi. Nell'una o nell'altra il regime può essere indifferentemente democratico o oligarchico: tutto sta nella proporzione tra la cittadinanza intera e il numero dei sorteggiabili o degli eleggibili, cioè nella compilazione o, se volete, manipolazione delle liste. Su 15.000 cittadini ateniesi godenti la pienezza dei diritti politici sembra che gl'inscritti nelle liste non fossero nemmeno duemila, nei primi secoli; ma andarono crescendo con la soppressione di quei titoli di eleggibilità che avevano attinenza con le condizioni familiari. Così a Firenze nel 1343, dopo la cacciata del duca d'Atene, di 3446 cittadini candidati ne furono imbussolati appena 340 dopo la verifica dei titoli. Nel 1488 poi si creò accanto alle borse il «borsellino» contenente i nomi dei cittadini più ligi al partito dominante; da esso dovevano essere estratti almeno due nomi (e dal 1393 tre) per ciascuna «signoria». E non parliamo delle «pastette» che erano all'ordine del giorno!

Il sistema, come si vede, può servire a tutti gli usi; ed io non vedo perchè un sistema buono in altri tempi per la designazione del governo, non possa servire oggi per la scelta dei candidati dei singoli partiti. Tanto più che per questo non c'è bisogno nemmeno di fare una legge apposita. **Quante recriminazioni di meno** ci sarebbero state ultimamente, e quante maledizioni di meno da parte dei delusi all'indirizzo dei veri o presunti arbitri di ciascuna lista o listone, di Cesarino Rossi o dell'on. Matteotti, dell'on. Di Cesarò o di Don Sturzo.

A questo punto un lettore vorrà chiedermi se io proprio credo di avere esumato il tocca e sana per tutti i mali elettorali. Non facciamo scherzi! Io ho voluto mostrare, con così autorevoli precedenti storici che tutti i sistemi in fondo si equivalgono e che ci può essere un grande stato fondato sull'intrigo elettorale come Roma antica, allo stesso modo che ci possono essere dei grandi stati fondati sul sistema apparentemente più assurdo che sia dato escogitare. Un sistema elettorale non è che il bicchiere. Basta metterci dentro qualcosa di buono; e questo qualcosa dovrebbe essere un migliorato costume politico. Ma in attesa il mio progetto può servire, oramai, per queste altre elezioni, s'intende. Io lo cedo sin da ora ai vari comitati elettorali. Gratis, naturalmente.

G. A. Andriulli

Una conferenza di Corrado Ricci

Al Collegio Romano dinanzi a un fine pubblico d'intellettuali e artisti Corrado Ricci ha tenuto ieri una brillante conferenza.

L'idea che l'arte riproduca il vero, tale quale è veramente, è stata sempre in ogni secolo sostenuta e proclamata; ma sta di fatto che, pur con gli stessi assiomi, si sono avute, in ogni secolo, le più diverse manifestazioni artistiche. Ciò è dipeso sempre dal vario modo di vedere il vero, non solo da artista ad artista, ma da luogo a luogo e da tempo a tempo, e dalla concorde illusione dei pubblici nel ritenere l'arte del loro tempo una sicura espressione della realtà. Ma è appunto in tale illusione che consiste l'essenza e la bellezza dell'arte.

E' su questo tema che l'oratore ha svolto la sua conferenza, diffondendosi nell'esame delle tecniche e del loro *sentimento*, dimostrando l'influenza della fotografia (pur così utile alla scienza, alla storia e alla critica artistica) spesso nocevole all'arte vera, e dando numerosi esempi che se il vero, è in arte, il punto di partenza non è però il punto d'arrivo.

Conferenze di Mazzoni a Praga

PRAGA, 28.

Il senatore Guido Mazzoni, invitato a Praga dall'Istituto di Cultura Italiana, ha iniziato oggi un corso di conferenze sui grandi scrittori italiani del secolo XIX.

Il senatore Mazzoni è stato acclamatissimo dal pubblico che gremiva l'aula dell'Istituto: i patriottici sentimenti da lui espressi e la purezza della lingua hanno suscitato il più vivo entusiasmo.

Zandonai e Cilea a Catania

CATANIA, 28. — Accolto alla stazione da numerosi ammiratori, oggi è giunto nella nostra città il maestro Riccardo Zandonai, che domani dirigerà al nostro teatro massimo Bellini la sua tanto applaudita opera: «Giulietta e Romeo», per cui l'aspettativa è vivissima.

Anche l'autore di «Adriana Lecouvreur» l'insigne maestro Francesco Cilea, ha accettato l'invito di assistere a qualche rappresentazione della sua pregevolissima opera. Egli, sarà al nostro teatro massimo Bellini, la sera di mercoledì 2 aprile prossimo.

La scomparsa misteriosa a Parigi
di un ritratto dell'on. Orlando

PARIGI, marzo.

E' domenica: giornata che consacro a visitare qualche artista illustre. Oggi dedico il pomeriggio al più eminente ed al più sorprendente pittore italiano di Parigi: a Giovanni Boldini.

Egli abita in un quartiere di gente ricca. Soltanto gli artisti arrivati possono avere là la loro casa col loro studio: Besnard, Cappiello, Bompard. Il villino di Boldini guarda sui bastioni. L'artista vi dimora da molti anni, là lavora, là riceve le signore che giungono da ogni paese per farsi ritrattare da lui, là si tiene al corrente del movimento mondano parlando per telefono con amici ed amiche. Egli sa tutto: ciò che si dice nei salotti parigini e ciò che accade negli ambienti artistici del nostro paese. Chi lo conosce poco crede che egli sia un individuo inavvicinabile e intrattabile; invece, sotto quella sua apparente scontrosità, c'è un uomo, cordialissimo; ma la sua cordialità la riserva a chi gode le sue simpatie.

Coloro che vanno ad importunarlo mentre sta dipingendo sono ricevuti tremendamente male. Quelli che ogni momento gli scrivono per sapere se voglia decidersi a fare un'esposizione delle sue opere in Italia, si buscano rispostaccie: quante volte non ha detto che i suoi quadri sono sparsi in cento paesi e che per farseli prestare dalle dame francesi, inglesi, nord e sud americane, ci vorrebbe un'eternità?

Egli vive a Parigi da ormai quaranta anni e si limita a mandare le proprie opere al «Salon». Ogni volta che «un Boldini» appare in pubblico, mezza Parigi ne discorre. L'anno scorso accadde però un fatto insolito: Boldini non espose niente. Perchè? Il «Salon» senza «un Boldini» sembrava tutt'altra cosa! Ebbene, a chi lo interrogava su quella insolita diserzione, l'artista rispondeva col suo sorriso maliziosetto e ambiguo:

— Ognuno si diverte come può: io mi son divertito a non esporre!

Non bisogna mai discutere ciò che quest'artista celebre afferma in certi momenti di esasperazione, non bisogna mai dar peso alle sue «boutades», non bisogna mai contraddirlo, non bisogna mai chiedergli nulla. Se tanti, che lo hanno inutilmente tediato, lo avessero lasciato tranquillo, avrebbero finito per veder Boldini offrire loro spontaneamente ciò che mai hanno potuto ottenere nè otterranno forse mai.

E' un uomo fatto così; ma, chi più lo conosce, più lo apprezza. La sua conversazione è curiosissima. Egli dice molte cose amene poi, inaspettatamente, una cosa profonda che vorreste subito segnare su un foglietto. E' il «causeur» divertente che, vivendo a contatto col «tout Paris», vale a dire con la società elegante di tutte le nazioni, racconta aneddoti e storielle piccanti.

Non si va a trovare Giovanni Boldini senza apprendere una di quelle notizie che il redattore d'un «carnet mondain» pagherebbe a peso d'oro, non si resta a discorrere con lui un'ora senza sentirgli proferire l'ultimo «bon mot», l'ultima malignità, l'ultima notizia sensazionale che circola nel gran mondo o l'ultimo «tuyau» delle sfere finanziarie.

Sono giunto al villino. Salendo al primo piano sento venire dallo studio la voce dell'artista: egli canta sottovoce, scorrendo con lo sguardo una rivista illustrata. Quando la domestica gli ha detto il mio nome, egli mi viene incontro col suo passetto arzillo e mi tende la mano giovialmente. E' di ottimo umore. Ha fatto incorniciare la più grande delle tele che esporrà fra qualche settimana al «Salon» della «Société Nationale» e, nel discorrermi o nell'ascoltarmi, la esamina, ora con evidente compiacimento ora aggrottando un po' la fronte come se ne fosse scontento.

Boldini è critico severo delle proprie opere; anche quando esse sono terminate, ha la civetteria di trovarvi qualche difetto per cedere al bisogno di riprendere pennello e tavolozza e darvi qualche leggero ritocco. Non si può immaginare come quei ritocchi, che sembrano buttati giù distrattamente siano meditati, giusti, opportuni, messi con genialità giovanile.

La grande pittura che è stata incorniciata di fresco è il ritratto di una signora cubana. Una figurina snella di donna, bruna, dalla fisonomia piacente, dall'espressione volontaria. «Toilette di crèpe de Chine» nera, elegantissima. Gonna vaporosa, caviglie sottili, scarpette di copale, acuminate come lancie. La signora sta adagiata su un divano, graziosamente: tiene il braccio sinistro disteso lungo lo schienale e, nella mano, ha un grande ventaglio di piume rosse. Il fondo della tela è d'un grigio assai chiaro. Voi vedete in questa tela tutta l'arte di Boldini: l'arte che affascina la folla, che disorienta i critici, che seduce tutte le donne ricche che desiderano d'avere un ritratto fatto da un artista di fama mondiale.

— E' la sola opera che esporrà, maestro? — domando.

— No: esporrò un altro ritratto di signore, più piccolo di questo, e il ritratto del conte Sforza.

Quest'ultimo io vidi già durante un'altra mia visita a Boldini. Fu fatto quando il conte Sforza era qui ambasciatore; l'artista lasciò la tela incompiuta in un angolo dello studio, poi un giorno la riprese e la terminò. Mi sembra ancora di sentire l'ottimo amico Carlo Galli, ora Console Generale a Damasco, dire, parlando di quel ritratto: — «Non era possibile farlo più assomigliante! Boldini è riuscito a ritrarre Sforza in uno di quei momenti, così caratteristici in lui, nei quali, con la testa un po' reclinata allo **indietro e gli occhi rivolti in alto, pare** che insegua uno stormo di pensieri per imprigionarli in una frase. E' un ritratto meraviglioso!».

Mentre sto pensando a ciò, ecco l'artista dirmi con improvvisa animazione.

— Sa che cosa mi è accaduto?

Lo guardo sorpreso.

— Lei ricorderà il ritratto che avevo cominciato a fare all'on. Orlando nel 1919. Il Ministro, che si trovava a Parigi per i lavori della Conferenza della Pace, venne alcune volte qui nel mio studio a posare. Siccome egli mi parlava sempre di Fiume, così in memoria di quelle conversazioni, un giorno scrissi il nome della città che gli stava tanto a cuore in un angolo della tela. L'on. Orlando fece ritorno in Italia prima che io potessi terminare di dipingere le mani. Il ritratto rimase così fino a qualche mese fa. Ma un amico dell'ex Ministro, desiderando che io lo esponessi, si offerse di posare per le mani; non avrei voluto farlo, tuttavia finii per acconsentire. Avendo poi deciso di mandare il ritratto al «Salon» insieme a quello del conte Sforza, recentemente lo feci incorniciare. Qualche giorno fa ebbi bisogno di vederlo, lo cercai in ogni angolo dello studio e della casa e non riuscii a trovarlo. Il ritratto è scomparso. Scomparso misteriosamente!

L'artista scorge il mio stupore e si lascia sfuggire una di quelle risatine che talvolta sono il saporito condimento delle piccole malignità che racconta. Dopo un momento ripete:

— Tutto sparito: cornice e ritratto!

In verità, per un giornalista questo è un buon argomento di conversazione.

— Ha denunciata la scomparsa alla polizia? — domando.

— A che scopo? Mi procurerei molte noie, dovrei sporgere querele contro ignoti e probabilmente non raggiungerei alcun risultato...

Dopo una pausa, Giovanni Boldini si alza, va a cercare qualche cosa in una cartella poi ritorna vicino a me con una fotografia. E' la fotografia del ritratto scomparso, quando era ancora incompiuto. L'artista me la offre, dopo avervi scritto di proprio pugno: «Portrait du Ministre Orlando disparu dernièrement de mon atelier. 1924».

— La pubblichi — mi dice.

Poi discorre d'altre cose: di un suo prossimo viaggio in Italia, del desiderio che avrebbe di andare a stabilirsi a Roma, «ma a Roma — soggiunge — mi assicurano che non è possibile di trovare casa con studio», del progetto che accarezza di ritornare nella città ove nacque.

— La città del silenzio... — osservo io.

Egli rimane pensieroso. Forse meditiamo entrambi le stesse cose. Tutti noi, che viviamo all'Estero, un giorno siamo ripresi dal desiderio della nostra terra.

Parigi è la città tentacolare, la città che affascina, che stordisce, che a tutti sembra indispensabile; ma anch'essa finisce per saziare lo spirito. Dopo molti anni, a chi non è parigino, questa Metropoli fa provare la nostalgia di un angolo quieto, di un paesaggio che credevamo d'avere dimenticato per sempre, di coloro che non avremmo mai più voluto rivedere. Col suo lusso, le sue frivolezze, la sua vita artificiosa, tumultuosa e vertiginosa Parigi diventa opprimente. Allora ogni esule sogna il cielo del proprio paese, gli amici del proprio paese, le donne del proprio paese, l'intimità del proprio paese.

Io non mi meraviglierei se un giorno, ritornando per far visita a Giovanni Boldini, qualcuno mi dicesse:

— Il maestro non sta più qui: è ritornato a Ferrara!

C. G. Sarti

La commemorazione di Mistral
a dieci anni dalla morte

MARSIGLIA, 28.

Il decimo anniversario della morte del poeta Federico Mistral è stato celebrato oggi a Maillane.

I «félibres» dei diversi gruppi provenzali si sono riuniti per recarsi alla Chiesa dove è stata celebrata una Messa e poi si sono recati al cimitero dove sono stati pronunziati dei discorsi.

La "Francesca,, di Dante
illustrata da Nino Berrini

Ieri al Liceo Femminile, Nino Berrini ha tenuto l'annunziata conferenza «*Come ho visto Francesca nel canto V*». Innanzi ad un elegantissimo pubblico che gremiva la sala di Via Prefetti, il conferenziere ha illustrato la sua personale visione della Francesca dantesca, dalla quale ha tratto la idea ispiratrice della sua nuova commedia tragica in 5 atti, che prossimamente Emma Gramatica rappresenterà al Quirino.

Partendo dalla osservazione critica di Francesco de Sanctis, il quale per primo rilevò come la Francesca sia la prima persona viva della letteratura italiana, e come nell'episodio dantesco ella occupi tutta la scena, il Berrini fece notare come esistesse ancora la possibilità della costruzione di un'opera drammatica, dopo le numerose altre apparse precedentemente, intorno a questa eroina dell'amore e della passione; rappresentandola come volontà e consapevolezza d'amore, facendola centro di una azione che si imperniasse solamente su di lei e che attorno a lei solamente si aggirasse, fulcro ed essenza tragica di un lavoro drammatico.

Passando a delineare il carattere della eroina dantesca il conferenziere dimostrò come la visione tradizionale di Francesca, quella che tanto le arti figurative come la arte poetica rappresentò e divulgò nel mondo, commentando la creazione dantesca, si sia discostata a poco a poco dalla primitiva origine, e cioè da quella potente scultorea bronzea figura iniziale creata dal genio di Dante. Nel romanzo d'amore dei due cognati, il Romanticismo sempre vivo in fondo all'anima sognante degli umani, gettò a piene mani la dolcezza, la leggiadria, la mollezza, con colori rosei e con una velatura di sentimentalismo azzurro, coloriture queste che non hanno alcuna rispondenza nella creazione dantesca e che contrastano col carattere deciso, di nitido e fermo disegno, passionale e violento che è stato fermato per l'eternità nelle nitide maravigliose terzine della Divina Commedia. Da queste premesse il conferenziere viene alla conclusione che intorno al personaggio di Francesca, un autore drammatico potesse ancora trarre inspirazione per una personale variazione sul tema secolare, specialmente prendendo le mosse dalla narrazione di Giovanni Boccaccio sopra il commento della Divina Commedia; una inspirazione cioè che non avesse alcuna intenzione di puro lirismo, ma solamente e puramente di vigoria drammatica nella rappresentazione del carattere di Francesca ripreso dalle origini e spoglio di tutti gli attributi che gli infiniti commentatori ed illustratori, nel corso dei secoli, gettarono attorno alle pure linee della visione dantesca.

Il conferenziere che, dimostrandosi padrone del tema parlò per un'ora improvvisando la forma e battendo così l'uditorio con una conversazione spontanea e fluida senza soccorso di cartelle scritte.

Domani:

Una novella di Salvator Gotta

I Teatri

"La Ghibellina,, al Costanzi

Fervono, al Costanzi, le prove della *Ghibellina*, la nuovissima opera del maestro Renzo Bianchi, musicista giovane e di vigoroso ingegno, già favorevolmente noto come autore della *Ghismonda*, rappresentata anni or sono con pieno successo. Il libretto della *Ghibellina*, assai drammatico, è lavoro originale di Dario Niccodemi. La prima rappresentazione è fissata per lunedì sera. Interpreti principali dell'opera saranno Stefania Dandolo, il tenore Cingolani e il baritono Morelli. L'orchestra verrà diretta dallo stesso autore.

Intanto, domani, sabato, replica a richiesta generale dei *Quattro Rusteghi* e domenica rappresentazione diurna dell'*Iris*, il cui successo va diventando sempre più clamoroso.

La serata di Giuseppe Galli

Questa sera il bravo attore Giuseppe Galli, che da molti anni recita a fianco di Dina Galli ed Amerigo Guasti, darà la sua serata con la brillantissima commedia *Teodoro e socio*.

Quanti apprezzano la comicità di questo modesto e valoroso attore certamente interverranno a questo spettacolo in suo onore.

G. Marinuzzi all'Augusteo

Dopo molti anni d'assenza torna all'Augusteo il valente direttore italiano Gino Marinuzzi, di cui sono ben conosciute ed apprezzate le forti qualità d'artista e d'interprete. Egli dirigerà due concerti, il primo domenica 30 marzo alle ore 16 il secondo mercoledì 2 aprile. Il programma di domenica contiene musiche di grande importanza ed interesse che esattamente indichiamo nel loro ordine:

1. Beetoven: *Terza Sinfonia (Eroica)* — 2. Debussy: *Ronde de Printemps* — 3. Marinuzzi: *Elegia* — 4. Glinka: *Kamarinskaja* — 5. Geminiani: *Adagio* — 6. Rossini: *Assedio di Corinto*, sinfonia.

All'ADRIANO. Si replica ancora una volta la fortunata operetta *Il paese dei campanelli* con la Juanita e Nino Fleurville.

All'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21 quarta replica de *La bufera di S. Elena* dramma storico in un prologo e tre atti di Silvio Benedetti.

All'ELISEO. Rammentiamo che questa sera avrà luogo la serata della valente soprano Bianca Masini Papi, con la sempre applaudita operetta: *Frasquita* di Franz Lehar.

Al MANZONI. Sala affollata, ieri sera, per la ripresa della Commedia musicale: *La donna è mobile*. La fresca e gaia commedia fu accolta con vivissima simpatia ed applaudita fragorosamente specie nella parte musicale. Ottimi interpreti Vincenzino Scarpetta e gli altri. Questa sera replica.

Al NAZIONALE. Angelo Musco darà questa sera la sua serata d'onore con l'applaudita commedia: *Fiat voluntas Dei* di G. Macri.

Ai PICCOLI. Le repliche di *Alì Babà* l'opera comico-fantastica di Bottesini, si susseguono tra il fervoroso consenso del pubblico. Lo spettacolo si replica oggi alle ore 17.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21, Emma Gramatica interpreterà per la prima volta nel corso della stagione la deliziosa commedia di Bernard Shaw: *La professione di Mrs. Warren*.

Quanto prima la commedia tragica di Nino Berrini: *Francesca da Rimini*.

"La Festa Campagnuola,, all'Apollo

L'elegante salone dell'«Apollo» è stato trasformato magnificamente in un suggestivo paesaggio campestre inondato di... sole.

Gli ortaggi più ricercati, i papaveri più accesi, i più giocondi girasoli, il più superbo pollame, le frutta più saporose, i mandorli più delicati, le multicolori farfalle, i cinguettanti uccelletti... tutto insomma contribuirà a rendere perfetta l'illusione, e più gaia la serata durante la quale sarà un seguirsi ininterrotto di spunti e motivi prettamente campestri. Persino la specialissimo «Cotillon», al quale neppure questa volta manca il prezioso contributo della *Casa Heidsieck & C. Monopole* di Reims, sarà intonato alla semplice e superba bellezza della natura.

La festa sarà preceduta — alle 21.30 — dal consueto spettacolo del quale fanno parte i Sette famosi *Hawajani*. — Domani sera: *Pietrino e Georgette Foraboni*, gli aristocratici danzatori, e *Viviana Loris*, stella italiana. — Lunedì prima esibizione di «*Anaglyphe*» ovvero le *Ombre in rilievo*.

SPETTACOLI del 28 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

VENERDI' 28 — Riposo.

SABATO, 29 — Ore 21 (f. abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: I QUATTRO RUSTEGHI.

DOMENICA 30 — Ore 16.30: unica diurna a prezzi popolari: IRIS.

LUNEDI' 31 — Ore 21: (27.a abb), prima rappresentazione LA GHIBELLINA, in 3 atti di Renzo Bianchi, su libretto di Dario Niccodemi. Nuovissima. Esecutori: Dandolo, Cingolani. — Dirigerà l'autore.

Dirigerà l'autore.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

VENERDI' 28 — Ore 21: Spettacolo in onore della soprano Bianca Masini-Papi con:

Frasquita

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

VENERDI' 28 — Ore 21: la commedia di Bernard Shaw:

La professione di Mrs Varren

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Maggioni — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 21: *La bufera di Sant'Elena*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La donna è mobile*.

NAZIONALE — Comp. comica siciliana di A. Musco — *Fiat voluntas Dei*.

SAVOIA — Compagnia lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro. Ore 21: *Alì Babà*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Teodoro e Socio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Assoluzione*.
CORSO — *L'arzigogolo*.
IMPERIALE — *Il braciere ardente*.
ITALIA — *Il gran giuoco*.
BERNINI — *La fiamma della vita*.
MODERNISSIMO — *Il Golem*.
MODERNO — *Trust di furfanti*.
OLIMPIA — *Il sepolcro indiano*.
QUATTRO FONTANE — *I due Foscari*.
ORFEO — *Gran prix dell'amore*.
ROMANO — *Il barbiere di Siviglia*.
REGINA — *La principessa Giorgio*.
CAMPIDOGLIO — *Il corsaro* (A. Novelli).
VOLTURNO — *Lola Montez*.

CRONACA DI ROMA

Le esercitazioni dei Balilla

Non parlo di quelli in camicia nera che sono una specie di piccoli esploratori della nostra più pura nazionalità e davanti ai cui gagliardetti di guida possiamo anche far di cappello con la sicurezza di dar loro con quel semplice atto un senso di spirituale compiacimento; ma parlo di quegli altri che il gesto eroico del Balilla di Genova imitano solo per appagare un istinto di distruzione o di animale malvagità.

Ma che proprio debba esser giusta la sconfortante asserzione di Scipio Sighele quando dichiarava che noi crediamo il bambino essere un angelo, mentre di fatto non è che un selvaggio?... e che solo l'educazione e lo sviluppo normale dell'organismo riescono a soffocarne i cattivi germi?... Pur non volendo approvare nella sua totalità la dura asserzione del valoroso sociologo troppo presto scomparso dalla vita, è facile ed equo ammettere che dove manca la sana educazione e dove anche questa non sia giustamente intesa al suo nobile fine, il fanciullo può ben diventare fisiologicamente un uomo, ma riuscirà sempre moralmente mancato fino a risalire nella sua natura a quella primigenia del selvaggio originario. E' quindi all'educazione che ci dobbiamo rivolgere e per essa a chi questa è incaricato di compartire; il maestro, cioè, nella scuola, il padre, e più la madre, nella casa.

Osservazioni vane codeste e le mille volte ripetute senza ottenere un'eco di soddisfacente rispondenza e che io rifaceva a me stesso proprio nel pomeriggio di ieri, trascorrendo lungo quel magnifico arco di fiume lomotato dal Lungotevere dei Tebaldi, parallelo alla soggetta via Giulia da cui è diviso prima da nobili villini e da palazzi sontuosi e poi da casupole e da stamberghe, mentre il sole inondava del suo fulgore vivificante i rami ancora spogli dei platani e degli ippocastani.

L'ora della scuola era finita da un pezzo: i ragazzi avevano invaso il viale, si arrampicavano sui muraglioni, scalavano i terrapieni, si rincorrevano l'un l'altro con la foga della conquistata libertà e a piccoli gruppi, a manipoli, a squadre si dilettavano a uno scambio feroce di sassate, come i loro non troppo antichi padri andavan giocondamente facendo sullo sterrato di Campovaccino quand'esso ricopriva le mirabili reliquie del Foro, diventate allora il sottosuolo del mercato dei bovi.

La gesta eroica del piccolo Balilla narrata a scuola dal maestro come un esempio d'amor di patria e di ribellione all'esosa tirannia dello straniero, era messa in pratica da quella infantile marmaglia maggiormente accanita e dall'incoscienza del pericolo cui essi andavano e mandavano incontro gli altri e dalla non frenata perversità dell'istinto.

A un punto uno d'essi cadde e si rilevò con la faccia sanguinosa per un colpo violento ricevuto tra gli occhi alla radice del naso: un grido, un'invettiva, una fuga, un immediato scomparire degli aggressori, mentre il ferito con una mano sul volto accorreva piangendo verso la sua dimora, forse a domandare più che soccorso vendetta.

E allora?... Io non so; ma forse un'entrata in scena delle madri, un possibile intervento all'ultimo momento dei padri e anche un probabile litigio con una più che probabile conclusione finale in questura e all'ospedale.

Ripensai allora, e ne era agevole il passaggio, a quella provvida, opportuna, squisitamente femminile opera del « Madrinato » ideata dalla signora Montesano e di cui sono già accorse a far parte tante gentildonne e signorine della nostra Roma e di cui già il nostro giornale ebbe ad occuparsi. Il « Madrinato » che in un solo anno di vita ha dato già tante prove soddisfacenti di pratica attività mi appariva come la sola istituzione cui la massima probabilità di riuscita sia conferita per il compimento dell'educazione di quei bambini troppo a lungo lasciati in balìa dei loro istinti.

Ma, come appunto allora rilevava la « Tribuna », l'attuale numero delle madrine non è sufficiente alla vasta bisogna: le donne di buona volontà devono accorrere ad accrescere la schiera di queste volenterose tutte dedite all'opera di risanamento morale dell'infanzia trascurata, le scuole devono rispondere all'appello della Commissione ordinatrice e la mèta cui tende l'opera santa del « Madrinato » sarà allora raggiunta nella totalità del suo benefico risultato.

Allora il dubbio che Ada Negri aveva racchiuso nella sua tremenda domanda al bambino allor nato:

Che sarai tu fra vent'anni?
Operaio solerte o borsaiolo?

non avrà più ragione di essere e il male futuro se non potrà mai essere eliminato sarà per lo meno diminuito.

DON PROCOPIO.

I ritardi sulla linea di Napoli

A causa della frana che ha ostruito il tratto di binario fra Teano e Riardo — della quale parliamo ampliamente e con ricchezza di particolari, in altra parte del giornale — i treni provenienti da Napoli subiscono un ritardo imprecisato, ma che si aggira sulla media delle due ore. Infatti, il treno accelerato 1914, che avrebbe dovuto giungere alle ore 12, è giunto poco dopo le 13 e con i soli viaggiatori del tratto Cassino-Roma.

Tutto questo, non deve affatto allarmare la cittadinanza perchè non appena i lavori di sgombro saranno terminati, i treni riprenderanno il loro funzionamento normale. Alla Stazione di Termini, è stato istituito uno speciale servizio per segnalare con precisione il ritardo con il quale ciascun treno proveniente da Napoli giungerà a Roma.

Un discorso politico del Comm. Gatti

Sabato 29 corrente alle ore 21 il Consigliere di Stato avv. Gatti Salvatore Candidato della Lista Nazionale, terrà un discorso politico al Teatro Savoia (presso Porta Pia).

Il pubblico aderisce...

Per il quartiere Aurelio e la linea 24.

Dal comm. Pasquale Ciuffici, un competente in materia di costruzioni, riceviamo:

« Seguo la *Tribuna* col più vivo interesse nella sua difesa, precisa e dettagliata, dei singoli interessi rionali. Sono stati così messi in rilievo e, aggiungo, spesso si è subito lodevolmente provveduto, alle più urgenti richieste, reclamate inutilmente da chi continua quotidianamente a percorrere chilometri a piedi, a dissetarsi con acqua dei pozzi e a servirsi di preistoriche illuminazioni.

E poichè la *Tribuna* si è anche interessata del quartiere Aurelio, fuori Porta Cavalleggeri, del quale io mi sono, finora, occupato, desidero far conoscere che sin dal 1913, epoca in cui promossi la « Pro Quartiere », ebbi l'impressione che in quel meraviglioso altipiano, pieno di attrattive, che si estende tra Villa Pamphili ed oltre la celebre Pineta Sacchetti, dovesse svilupparsi la metropoli. La vicinanza di S. Pietro è poi certamente un elemento notevolissimo.

E difatti, in quell'angolo che si incunea tra via Aurelia e via Boccea, ho fatto sorgere — come nota anche la *Tribuna* — un piccolo centro abitato che rappresenta la base dell'attività del vasto altipiano verso cui oramai tutti volgono lo sguardo; ne è prova l'attività del mercato dei terreni.

Ciò che si è fatto e ciò che si sta facendo, e per giunta senza il concorso nè del Governo, nè della Provincia e tanto meno del Comune, è dipeso dall'attività e buona volontà privata.

In altri paesi i lavori di strade, tramvai e fognature, precedono le costruzioni; a Roma, invece, si è fatto il contrario e si persiste in quello che la mia lunga esperienza in materia mi fa ritenere un errore. Comunque, faccio i più vivi voti che così la potente voce della stampa, come quella di tutti coloro a cui sta a cuore l'interesse del quartiere (e per prima la locale attivissima Sezione fascista) riescano ad ottenere dal R. Commissario la sua benevola attenzione ed una sua rapida decisione sul tanto reclamato prolungamento della linea tramviaria, n. 24; così come ne ha parlato la *Tribuna*; nonchè il prolungamento della conduttura dell'Acqua Vergine dalla Madonna del Riposo, almeno, per il momento, sino alla congiunzione di via Aurelia e via Boccea.

In questo modo, molte altre costruzioni sorgerebbero, e non oltre il 1926, senza discapito della futura costruzione della grande cintura stradale, così magistralmente voluta dal progetto Tolomei. »

Per le comunicazioni est-ovest della città.

Le comunicazioni trasversali di Roma attraverso il centro, problema gravissimo, su cui è stata richiamata ripetute volte l'attenzione del pubblico, incomincia ad imporsi all'attenzione generale.

Oggi urge veramente d'assicurare una comunicazione est-ovest, che ponga la enorme massa dei quartieri fra il Policlinico e la Villa Borghese in comunicazione diretta col centro e questo con la Roma nuova transtiberina fra S. Pietro e la Piazza d'Armi. Ad esso provvedeva molto bene e provvederebbe ancora benissimo la antica idea di S. Just, cioè una strada, che partendo da Porta Pinciana, passando in un breve tunnel sotto il Piazzale di Villa Medici, sboccasse per i Pontefici al Tevere. Tolta di mezzo la spesa del tunnel, che una Società tranviaria potrebbe pagare in cambio di una concessione (come fu fatto per il Traforo), si tratterebbe di tagliare una fetta di due strade come Via della Croce e Via dei Pontefici o meglio della Tribuna di San Carlo, le cui « casette » potrebbero esser sostituite, gradualmente e con vantaggio di appartamenti nuovi più numerosi, da una fila di palazzi moderni elevati di cinque o sei piani, compatibili con la larghezza delle vie di nuova costruzione. *In un anno e senza spesa* il miracolo da parte del Comune potrebbe esser realizzato.

Il senatore Cremonesi, spirito attivo e libero da troppi impaccianti vincoli formali e burocratici, studi la cosa, senta due o tre grosse imprese capaci di far presto e i Romani lo benediranno. Specialmente quei poveri romani, che, a piedi o in tram o in vettura e perfino in automobile, si fanno il segno della Croce ogni volta che debbon passare per via Due Macelli e per via Condotti.

Dott. De Castellare.

L'INIZIO della GRANDE STAGIONE PRIMAVERILE da S. Marco al Lido

Venezia, la grande e meravigliosa città alla quale corrono d'ogni parte del mondo tutti gli appassionati di arte, di incanto e di bellezza; è giunta in questo momento al massimo grado di splendore come ogni altro anno di primavera quando essa segna il culmine del suo grande movimento cosmopolita e mondano.

I forestieri a frotte numerose percorrono in lungo e in largo le vie della città e si spingono desiosi di godimento estetico fino al Lido incantato; a quel luogo di delizie e di pensieri dolcemente nostalgici.

A proposito del Lido abbiamo il piacere di annunziare che la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia sollecitata da numerose richieste sia di famiglie straniere che di famiglie italiane ha deciso di riaprire con antecedenza sugli altri anni due dei più belli alberghi del luogo fra quelli di sua proprietà ossia il *Grand Hotel des Bains* sontuoso ed elegante ben noto alla numerosa clientela che ogni anno lo frequenta; e l'Albergo *Villa Regina* delizioso soggiorno particolarmente preferito da famiglie.

La *Compagnia dei Grandi Alberghi* tanto benemerita di Venezia e del suo grande sviluppo industriale e internazionale come tutti sanno, possiede al *Lido* altri alberghi come il Maestoso *Excelsior* ecc., e a Venezia il *Grand Hotel Royal Danieli*, il *Grand Hotel*, il *Beau Rivage ed altri*; e spiega la propria grande attività nella gestione di molti grandi alberghi a Roma, Napoli e altre città.

Rivolgiamo i più vivi auguri alla Direzione di essa Società per questo anticipato risveglio dell'incantevole Lido, gloria delle bellezze italiane.

E. R.

Lutto di un collega

Ieri si è spenta a Roma, quasi improvvisamente, la madre del nostro carissimo collaboratore e collega Olindo Giacobbe.

La signora Giacobbe, un anno fa era stata gravissimamente colpita nel suo cuore di madre dal suicidio del suo figliolo avv. Francesco, nell'avvenire del quale Ella a giusta ragione riponeva le sue più luminose speranze. Da quel giorno il suo straziato cuore materno non ebbe più requie; e forse la grave sciagura di ieri non è che la conclusione del suo lungo tormento.

Mondo romano

Il maresciallo Foch al Circolo Roma

Nelle lussuose sale del Circolo di Roma a palazzo Doria, ha avuto luogo ieri un ricevimento in onore del maresciallo Foch e della marescialla.

E' stato un vero avvenimento, improntato alla più simpatica cordialità e che ha riunito nelle storiche sale l'*élite* del mondo cosmopolita della Capitale. Il corpo diplomatico è intervenuto quasi al completo insieme con i più significativi esponenti della colonia francese ed a una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana, dell'arte, della letteratura, del giornalismo.

I conti Emilio e Paolo Blumensthil ed il barone Colucci hanno ricevuto allo scalone il maresciallo Foch e la marescialla introducendoli nel Circolo ove erano ad attenderli S. E. il presidente principe Pietro Lanza di Scalea, la contessa Maria Mazzoleni, la principessa Ruffo di Calabria, la principessa di Viggiano, il duca Tosti di Valminuta, il comm. Morani, Calza Arturo, comm. Moscatelli, e molti altri membri del Circolo, coadiuvati dal segretario cav. De Caro.

Introdotti nei gran saloni sono stati accolti dal suono della *Marsigliese* e della *Marcia Reale*.

Il presidente del Circolo, principe Lanza di Scalea, diede il benvenuto al maresciallo Foch, ricordando — con sentito linguaggio — il contributo che il grande condottiero diede alla vittoria delle armi alleate che, sui vari campi, cementarono ancora l'unione spirituale delle due nazioni sorelle.

A lui rispondendo, il maresciallo Foch pronunziò parole ispirate ai sensi della più grande ammirazione per l'Italia, per il suo popolo, per il suo esercito e inneggiando alla fraternità dei due popoli.

Il simpatico *five-o'clock* franco-italiano si protrasse con animata cordialità anche dopo la partenza dell'illustre ospite e della gentile consorte.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. Thaon di Revel, ambasciatore d'Inghilterra, ambasciatore del Belgio, del Brasile, della Spagna, della Francia presso S. M. e quello presso la S. Sede; i ministri di Svizzera, del Cile, della Finlandia, della Cekoslovacchia, Romania, m. e m.me Mac Clure, m.me Charles Roux, mr. e m.me Roger, col. e m.me Detroyat, capitano di fregata Joubert e m.me, il comandante della Divisione militare gen. Bombelli, S. E. donna Bice Tittoni, principessa di Piombino, marchesa Malaspina e figlie, duchessa di Laurenzana, ambasciatore del Giappone e m.me, ministro del Messico, conte e contessa Deciani, conte e contessa Del Bono, visconte e viscontessa Elion de la Celle, contessa Fabbricotti, col. Blaker addetto militare inglese e m.me, ministro di Polonia, signor Gunther e signora, marchese e marchesa Vitelleschi, signora Elia, signora Baeza, marchese e marchesa Calabrini, comm. Canonica, marchese Rossi Longhi, marchese Rispoli, duca e duchessa de Caramons, signor Barois e marchese Gayraud, ministro del Portogallo, capitano Astengo in rappresentanza del capo di Stato Maggiore S. E. Ferrari, sig. Faloia e signora, m.me e m.lle Bruyssel, comm. Remo Renato Petitto e molti altri.

Alla Legazione egiziana

In occasione dell'anniversario della nascita del Re Fuad Primo il signor Abdel Azim Rached Bey, incaricato d'affari egiziano a Roma, ha ricevuto nel pomeriggio la colonia egiziana e molte notabilità. Erano con lui i funzionari della Reale Legazione ed il Corpo consolare egiziano.

Durante il ricevimento sono stati pronunziati parecchi discorsi: due studenti egiziani delegati dai loro colleghi di Roma, d'Innsbruck e di Vienna hanno detto brevi parole di saluto e di augurio; il gr. uff. Sessich Bey, già funzionario del Governo egiziano, ha pronunciato un discorso in nome degli italiani d'Egitto.

L'incaricato d'affari Abdel Azim Rached Bey, ha pronunciato un discorso d'occasione.

Indirizzandosi agli egiziani presenti egli ha enumerato le opere eminentemente nazionali compiute da Re Fuad.

Ha quindi richiamato l'attenzione dei suoi compatrioti sulle critiche condizioni nelle quali il Re Fuad si è offerto di assumere il supremo incarico di dirigere le sorti del suo popolo, ed ha rammentato il giuramento di Fuad « di continuare a consacrare alla prosperità della nostra Patria ed al benessere del nostro popolo amato tutte le nostre forze e tutta la nostra devozione ».

Le rivelazioni della fotografia

Ecco un angolo martorizzato di Roma: il tratto tra via degli Astalli e via del Plebiscito. La strada, accanto, è stata magnificamente e definitivamente sistemata nell'estate scorsa. Per lungo tempo i marciapiedi sono stati invece lasciati in disordine per alcuni lavori di sottosuolo e per l'impianto della posta pneumatica: ogni tanto il piccone ha scavato una trincea, che è stata di volta in volta colmata solo... per riaprirne un'altra. Sembra che finalmente si sia venuti alla decisione di ricostruire i marciapiedi. Speriamo che li ricostruiscano presto e non li ricostruiscano in attesa di... demolirli un'altra volta.

Ed ecco una cosa bella. Giacchè non bisogna pensare che noi abbiamo la mania di collezionare solamente gli... orrori e gli errori di Roma. Siamo anzi felicissimi quando riusciamo a trovare una simpatica oasi nel nostro lavoro di... rivelatori. Questa fotografia documenta tutta la bellezza di un delizioso angolo... di Roma. Sembra un lembo di idilliaca terra orientale trasportato miracolosamente alle porte della città, anzi, più presso ancor che le porte, poichè Roma si estende e le « porte » della capitale d'oggi son ben lontane da quelle di un tempo. Molti quartieri popolosi distano dal centro assai più che questo piccolo lembo paradisiaco e poetico, cui, in pochi minuti si accede da ogni punto di Roma, col tram della linea 31 o della linea 32. E' il laghetto del Giardino Zoologico, bellezza troppo poco nota alla cittadinanza di Roma. Ma la direzione del Giardino sta preparando manifestazioni e feste destinate a richiamare l'attenzione della popolazione sulle bellezze di cui essi non sanno godere.

I funerali di Leonardi-Cattolica

Alle 11 di stamane si sono svolti con austera solennità, i funerali dell'ammiraglio Leonardi Cattolica. Il feretro, sollevato a braccia da otto sottufficiali della Marina, uscito dal portone semichiuso dell'ultima abitazione dell'estinto in via Brescia 23, è stato deposto sopra un affusto di cannone trainato da tre pariglie di superbi cavalli, mentre la truppa presentava le armi e la banda dei RR. CC. intonava la rituale marcia funebre.

Il feretro era fiancheggiato dagli staffieri di Corte con ceri e dagli uscieri della Camera e del Senato.

Dietro il feretro, tra la moltitudine di gente venuta a tributare solenni onoranze all'illustre estinto, abbiamo notato il ministro della Marina Thaon de Revel, duca del Mare, il vice-presidente del Senato senatore Melodia, i questori della Camera on. Renda e Guarienti, il regio commissario senatore Cremonesi, il comm. Mantovani direttore della segreteria del Senato, e numerosi amici dell'estinto.

Lungo le vie erano schierate le truppe della guarnigione con le relative bandiere. Numerose e splendide le corone tra le quali citeremo quella del Sovrano, essendo impossibilitati ad enumerarle tutte.

La direzione del corteo era stata assunta dal vice ammiraglio Solari.

I funerali di Raffaele Ojetti

Solenni e commoventi sono riusciti stamane i funerali di Raffaele Ojetti, l'indimenticabile maestro, l'architetto che ha tanto contribuito in quest'ultimo cinquantennio all'abbellimento di Roma. Tutti gli artisti romani, tutti i discepoli dello scomparso, molti ingegneri e costruttori, erano presenti alle esequie, che sono state una grande manifestazione di quanto fosse stimato ed amato fra noi il venerando cultore e propagandista della sana tradizione dell'arte italiana.

S. M. il Re ha voluto, prima di partire per Amalfi, rendere anch'egli un tributo della sua alta considerazione alla memoria del defunto, inviando un nobile telegramma di condoglianze al figlio di lui, Ugo Ojetti.

Il trasporto funebre è partito dall'abitazione dell'estinto, in via G. B. Vico, ed ha sostato in Piazza del Popolo. Hanno seguito il feretro il nostro illustre collega ed amico Ugo Ojetti, la sua signora donna Fernanda Ojetti, l'ing. Leopoldo Borruso, genero dello scomparso, il nipote, ed uno stuolo innumerevole di amici e di rappresentanze, precedute dalla bandiera dell'Associazione ingegneri ed architetti di Roma.

A fianco della chiesa di S. Maria del Popolo hanno parlato il comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, che ha tessuto un commosso elogio ed una viva biografia artistica di Raffaele Ojetti, ricordando come egli fosse stato uno dei fondatori e, per vent'anni, direttore del nostro Museo Artistico industriale, e come abbia innalzato alcuni degli edifici più belli della Roma moderna, da palazzo Primoli in via Zanardelli a Palazzo Odescalchi al Corso, ed eseguito importanti restauri a monumenti insigni, come quelli del castello degli Orsini.

Hanno quindi parlato gli scultori Arnaldo Zocchi ed A. Zanelli, il comm. Giovannoni e Giulio Ferrari, a nome dell'Associazione Artistica Italiana, dell'Accademia di S. Luca, della Commissione per il monumento a V. E., per l'Associazione Architetti ed Ingegneri.

Quindi le spoglie di Raffaele Ojetti sono state portate a braccia nella chiesa di S. Maria del Popolo, dove ha avuto luogo la assoluzione della salma e dove è stata celebrata una messa.

Impossibile ricordare i nomi degli intervenuti tanto numeroso era l'accompagno.

Un brigantino salvato al largo di Civitavecchia dopo una durissima lotta con la tempesta

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci dà notizia di un laborioso e arduo salvataggio compiuto nel pomeriggio di ieri dal rimorchiatore *Americo* al comando del padrone Domenico Foschi.

Ieri verso mezzogiorno, appena attraccato in porto, il comandante di un veliero proveniente da Napoli diede notizia alla capitaneria che al largo di Civitavecchia la sua nave aveva avvistato un brigantino che dopo aver certamente sostenuto una durissima lotta con il mare, sembrava non governasse più.

Il capitano aggiungeva che non gli era stato assolutamente possibile porgere aiuto al veliero in pericolo in quanto la furia degli elementi non gli aveva neppure consentito di avvicinarsi al brigantino.

Il disperato appello

Il comandante del porto apprese così che il brigantino aveva innalzato a riva il disperato appello dei naviganti; infatti sull'albero di maestra del veliero ondeggiavano sinistramente le due bandiere C. M., che nel linguaggio convenzionale del mare significano: *pericolo, abbiamo bisogno di soccorso.*

Dalle notizie fornite dallo stesso capitano e tenendo conto della direzione e della velocità del vento, si poteva calcolare che il brigantino fosse non meno di cinque miglia dalla costa, con prevalente tendenza a risalire verso il nord-ovest.

Il capitano di porto chiamò immediatamente a sè il bravo Domenico Foschi riferendogli quanto avveniva e dandogli incarico di spingersi al largo per tentare il salvataggio dell'equipaggio del brigantino e possibilmente quello della nave.

Dopo qualche minuto il rimorchiatore, al comando del Foschi, drizzata la prora al mare, usciva dal porto dirigendosi verso il punto dove presumibilmente doveva trovarsi il brigantino in pericolo.

La lotta del vapore contro le onde che si elevavano sinistramente abbattendosi sulla coperta del rimorchiatore fu ingaggiata dai marinai che con mirabili sforzi ed arditissime manovre riuscivano dopo qualche tempo ad avvistare il veliero che evidentemente non governava più e che sembrava correre senza più alcun controllo nella direzione della tempesta.

Le vele in parte serrate e in parte sbattenti nella furia del vento, il brigantino dava la sensazione di colare a picco da un momento all'altro per lo sbandamento verificatosi a tribordo e per gli spaventosi movimenti di rullio e di beccheggio che le onde gli imprimevano.

L'*Americo*, fatta ancor più forza di vapore, riuscì ad avvicinarsi maggiormente al veliero che ad ogni nuova raffica subiva avarie alle vele e all'alberatura senza che nessuno sul ponte desse segno di vita.

Improvvisamente però, cessato per qualche minuto il vento, il comandante dell'*Americo* ebbe modo di constatare che il veliero era alla fonda e che esso era sprovvisto di lance.

Non per questo la situazione del brigantino appariva meno disperata, in quanto era sufficente che una delle due àncore cedesse perchè il veliero fosse irrimediabilmente perduto.

La lotta con la tempesta

Il mare frattanto aveva raddoppiato di furore, quasi volesse frustrare gli sforzi dei valorosi che correvano animosamente al salvataggio di coloro che erano in tanto pericolo.

Il valoroso comandante del rimorchiatore osservando più da vicino il brigantino dove regnava un silenzio di morte, suppose che l'equipaggio — dopo aver dato fondo entrambe le àncore e quella di speranza — presentendo l'imminente pericolo di naufragio, avesse abbandonato il bastimento con le lancie. E ben si apponeva. Accertatosi che nessuno era a bordo, e vedute due lance che andavano alla deriva, mise la prua verso di loro. Avvicinate le due lancie, gettò delle corde agli uomini che le montavano e che, come egli bene aveva supposto, erano i marinai dell'equipaggio, e potè rimorchiarli e trarli in salvo. Salvato l'equipaggio, il bravo Foschi cercò di salvare il veliero, che ancora miracolosamente riusciva a tenere il mare.

L'impresa non era punto facile, ma non per questo il valoroso padrone si perse d'animo. Per aver modo di trarre in porto il veliero era necessario che qualcuno risalisse a bordo per mollare le àncore e per fissarvi i cavi di unione con il rimorchiatore.

Presi gli opportuni accordi con il comandante del brigantino che corrisponde al nome di *Nuovo San Giuseppe*, iscritto al compartimento di Torre del Greco e proveniente da Livorno, carico di 150 tonnellate di cemento, a mezzo di lancie fece tornare l'equipaggio a bordo del veliero per eseguire la manovra progettata.

Data però la violenza del mare e del vento, era necessario che anche l'*Americo* si arrestasse, ciò che riuscì a fare filando in mare due àncore. Con le stesse imbarcazioni che recavano a bordo del *San Giuseppe* l'equipaggio, il rimorchiatore si unì al brigantino con due cavi necessari per il rimorchio.

I cavi furono solidamente fissati a prora del brigantino, dopo di che l'*Americo* mollate le àncore a piccolo vapore, si diresse verso Civitavecchia affrontando nuovamente la tempesta che imperversava sempre minacciosissima.

Verso la salvezza

Il viaggio di ritorno non fu meno arduo che quello di andata, e soltanto dopo tre ore di sforzi e di brillantissime manovre l'*Americo* fu avvistato dal semaforo di Civitavecchia che lo segnalò alla capitaneria di porto.

Il rimorchiatore, quando già la sera cadeva ed il plumbeo del cielo si confondeva in una unica tinta col mare ancora infuriato, dopo oltre cinque ore di lotta entrò nel porto rimorchiando il *Nuovo San Giuseppe* che certamente senza il coraggioso intervento di padron Foschi riposerebbe ora per sempre in fondo al mare.

Grande festa è stata fatta all'equipaggio eroico che lega tutti coloro che vivono i marinai delle altre navi ormeggiate hanno voluto gridare i loro evviva ai valorosi che dando prova luminosa della fratellanza eroica che lega tutti coloro che vivono nel mare, erano corsi sdegnosi del pericolo verso quelli che erano già ormai senza speranza.

Il veliero venne rimorchiato nella vecchia darsena. Nelle manovre di salvataggio il Foschi venne coadiuvato, come egli stesso dichiara, dal capitano del veliero che lo aveva avvertito del pericolo in cui era il «Nuovo San Giuseppe». In attesa che altri riconosca i meriti del Foschi, noi gli inviamo un meritato encomio per la bella opera compiuta, che non è la prima.

UN BOLLETTINO IMPORTANTISSIMO

Si tratta di Tombola ed è perciò a tutti nota la immediata diffusione del bollettino dell'estrazione avvenuta in tutte le Tombole estratte in Roma, e si assicura che, anche questa volta, sarà sollecitamente spedito appena avvenuta l'estrazione della attuale Tombola che avrà luogo il **10 Aprile 1924**, dovunque sarà stata effettuata la vendita delle cartelle, e sarà spedito anche « gratuitamente » a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, N. 3 — Roma. »

Informiamo che i premi sono importantissimi, tutti in contanti, per lire 450.000 — dei quali la prima Tombola di L. 200.000 — ed altre sempre di somme importanti. Invitiamo i nostri lettori ad acquistare le cartelle che costano soltanto L. 2 e le Buste della Fortuna al prezzo di L. 18, che sono in vendita nel Regno presso i Banchi Lotti, Agenti di Cambio, Rivendite di Privative e Uffici Postali, nonchè presso la Commissione Esecutiva suddetta in ROMA — Via Aracoeli, N. 3.

Un ingegnere di dubbia autenticità che rubava libri alla " Vittorio Emanuele "

Il direttore della Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele », per indicazioni ripetute che gli erano state date, aveva concepito gravi sospetti che un individuo, frequentatore della Biblioteca stessa, asportasse dei libri.

E' un fenomeno, purtroppo, assai comune, che si verifica nelle biblioteche pubbliche.

Il direttore, dott. Bonazzi, che sa di questo triste fenomeno, suole avere dei riguardi... Così, chiamato quel tale individuo nel suo ufficio, gli fece presente com'egli non avesse riconsegnato due libri che aveva preso in lettura. E il bibliomane, evidentemente imbarazzato, finì per confessare di essersi appropriato quei libri.

— Ne mancano ancora degli altri — insistè il direttore — e qui si sospetta che voi li abbiate asportati come avete fatto di questi... Dove abitate?

L'individuo non ha risposto.

— Sono libri d'ingegneria e di aereonautica che sono scomparsi, e siete voi che li toglieste in prestito. Se non mi date una risposta esauriente, io sarò costretto a denunziarvi. Il mio dovere mi impone di non avere riguardi.

L'individuo, assolutamente imbrogliato, ha balbettato parole incomprensibili, mentre cercava di avvicinarsi alla porta. Quando ha potuto aprirla, con rapida mossa, si è gettato giù per le scale, dandosela a gambe.

Ma gli inservienti della Biblioteca lo hanno raggiunto facilmente ed il suo trasporto in questura, alla Centrale, si è reso indispensabile.

Presentato al vice-commissario dott. Lener lo strano bibliomane si è deciso finalmente a dare le sue generalità e si è qualificato per Mario Corradini di Vincenzo e della fu Leopolda Petrelli, di anni 32, da Ascoli Piceno, ingegnere.

— Dove abitate? — ha dimandato ancora il dott. Lener.

L'ingegnere marchigiano, a questa domanda, ha risposto:

— Non ho domicilio in Roma. Sono giunto iersera da Terni... ho gironzolato per tutta la notte per le vie di Roma...

— E siete andato a rubare i libri in biblioteca? Come va che già altre sottrazioni di libri d'ingegneria e di aereonautica furono segnalate alla « Vittorio Emanuele »? Tutto fa credere che voi siate l'autore di questi furti. Ora poi aggravate la vostra posizione, rifiutandovi a darci il vostro domicilio e cercando di impedirci una perquisizione...

L'ingegnere non ha risposto. Per modo che è stato dichiarato in arresto e mandato a Regina Coeli, in attesa di ulteriori accertamenti.

Benone: questo più o meno autentico ingegnere di Ascoli Piceno sottraeva dei libri. E' stato chiappato, come suole dirsi, col sorcio in bocca ed è stato mandato a Regina Coeli.

— Ma una consimile destinazione dovrebbe essere riservata anche a tutti quei vandali che, frequentando le grandi Biblioteche, mutilano i libri, ne strappano pagine e quinterni, ne tagliano via le incisioni, ne portano via le carte geografiche e le tavole planimetriche o astronomiche, asportano disegni, ecc., rovinando opere di gran pregio, talvolta rare e preziose.

Il dottor Introna commendatore

L'ottimo nostro amico dottor Salvatore Introna, dirigente del Commissariato di Sant'Eustacchio, è stato recentemente — su proposta del ministero degli Esteri — nominato commendatore della Corona d'Italia.

Ieri tutti i dipendenti del comm. Introna si sono riuniti intorno al loro capo consegnandogli le insegne.

Per l'occasione il commissario cav. Macchia e il vice-commissario dottor De Martino hanno pronunziato un discorso a cui ha risposto il festeggiato ringraziando.

Famiglie esemplari

Ieri sera nella propria abitazione in via Banchi Nuovi 2, sono venuti a lite per motivi d'interesse certo Seppacher Loreto di anni 58 ed il figlio di costui Rodolfo di anni 27. Sembra che il figlio esigesse continuamente denaro dal padre e che ieri sera seccato per la risposta negativa datagli dal genitore ad una sua nuova richiesta, abbia lanciato contro di lui una statuina di gesso che si trovava a portata di mano. All'ospedale di S. Spirito il Seppacher, è stato giudicato guaribile in dieci giorni avendo riportato contusioni multiple alla testa ed alla faccia.

* * *

Da molto tempo allo scalo merci di Termini venivano spiombati dei carri merci a scopo di furto.

Disposto un opportuno servizio di appostamento da parte del Commissariato compartimentale, furono potuti sorprendere in flagrante, mentre con i ferri avevano già rotto i lucchetti di chiusura di un vagone, i due fratelli Cassoni, Ugo nato a Sezze Romano nel 1905, e Luigi, di anni 23, domiciliati in via Tiburtina 67.

I due fratelli, all'atto dell'arresto, interrogati dal cav. Segreti, dettero false generalità e falsa indicazione del domicilio. Dalle indagini invece è risultato che i due galantuomini non erano alle loro prime armi, essendo stati altre volte denunziati per furto in danno delle Ferrovie dello Stato.

Dopo l'interrogatorio di rito, sono stati internati a Regina Coeli.

Un portasigarette d'oro rubato e ricuperato

Ieri, nel pomeriggio, in via del Tritone, il pregiudicato Ezio Gioia di Alfredo, di anni 22, nato a Roma, abitante in via delle Mantellate 46, borseggiava una signora di un portasigarette d'oro, dandosi immediatamente alla fuga. Alle grida della signora borseggiata, il maresciallo specializzato Primo Cherubini e il capo-manipolo della M. V. S. N. Giulio Mastrocinque rincorsero il ladro, riuscendo ad acchiapparlo, in via del Lavatore. Il ladro, interrogato dal Commissario aggiunto dott. De Benedetti confessò il furto commesso e la signora derubata potè ricuperare il suo aureo portasigarette.

Notate questo:

Cassa Pia di Previdenza. — L'assemblea ordinaria dei soci della Cassa Pia di Previdenza è convocata per lunedì 31 marzo 1924, alle ore 11, in una sala della Associazione della Stampa Periodica Italiana. Ove in detta riunione non si raggiungesse il numero legale degli intervenuti, l'Assemblea in seconda convocazione si terrà [illegible].

Festa della Croce Rossa Italiana Giovanile. — Nel Cinema Teatro « Orfeo » si è svolta una simpatica festa scolastica data dagli allievi delle scuole elementari di Roma iscritti alla Croce Rossa Italiana Giovanile. Parteciparono alla festa le scuole: A. Baccarini, Principessa Mafalda, Ruggero Bonghi, Luigi Settembrini, Vittorio Emanuele III, Pestalozzi, E. Ruspoli, A. Cairoli, Umberto I, Regina Elena, « Fontanile », Marcantonio Colonna, quelle di Borgo S. Spirito, di Via Flaminia e di Tor di Quinto e la Scuola Operaia Preparatoria Femminile « C. Berlese » e la Scuola Professionale « G. Mazzini ». Furono eseguiti quattro cori [illegible] un Inno al Milite Ignoto, l'Inno della Croce Rossa Giovanile, l'Inno « Alla Fanciullezza » e l'Inno di Mameli, e rappresentate due commedie: « Viva la Balilla » dalle alunne della Scuola « Principessa Mafalda », diretta dalla prof. [illegible] e « La fata della Mammina » dalle Alunne della Scuola « Baccarini », diretta dal prof. Toscano. Dopo la distribuzione delle bandiere alle « Unità locali » presenti e di alcuni doni, tutti i soci della Croce Rossa Italiana Giovanile, in isquadre si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Fra gli intervenuti abbiamo notato la signorina Gentile, figliuola del Ministro della Pubblica Istruzione, il senatore Ciraolo, presidente della Croce Rossa Italiana, il colonnello Baduel, direttore generale della Croce Rossa Italiana, il comm. Gruppioni, vice direttore Centrale Didattico e molti direttori delle Scuole.

« Il Villaggio del Giornalisti ». — L'Assemblea generale ordinaria dei soci della Cooperativa è convocata per il giorno di domenica 30 marzo 1924, alle ore 8, in prima ed alle ore 10 ant. in seconda convocazione nei locali dell'Associazione della Stampa, in Piazza Colonna, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci per l'esercizio finanziario 1923; 2. Approvazione del Bilancio per detto esercizio; 3. Nomina dei Sindaci per il 1924; 4. Nomina di otto Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di altrettanti scaduti o dimissionarii; 5. Nomina dei Probiviri; 6. Varie.

Invito ai Tubercolotici di Guerra. — S'invitano tutti i tubercolotici di Guerra di Roma a presentarsi nei locali della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Palazzetto Venezia, Via S. Marco il giorno di domenica 30 marzo alle ore 9.30 precise per comunicazioni urgenti che li riguardano.

I postelegrafonici supplenti ex-combattenti hanno inviato il seguente telegramma all'on. Mussolini e al Ministro delle Poste e Telegrafi: « Supplenti postelegrafici in missione ex-combattenti riaffermando profonda devozione Governo Nazionale invocano intervento Eccellenza Vostra mancata applicazione art. 35 Decreto 30 settembre 1922 n. 1290 da effettuarsi entro 29 febbraio scorso norma art. 5 Decreto 27 settembre 1923 n. 2460. Fermo intendimento Capo Governo Nazionale per assoluto rispetto rigidi limiti fissati legge organica vigente pienamente condiviso supplenti ex combattenti assicura loro riconoscimento diritti acquisiti. Art. 35 che legge vuole applicato con precedenza disposizioni successive nuovamente confermato art. 200 Decreto 11 novembre 1923 n. 2395 troverebbe pronta attuazione efficace intervento Eccellenza Vostra data disponibilità posti ruolo risultante atto pubblicazione tabelle numeriche impiegati gruppo C amministrazione postelegrafica. — Supplenti Postelegrafici ex Combattenti in Missione ».

Tribuna giudiziaria

Ufficiali e militi fascisti al Tribunale militare.

La notte dell'11 maggio 1923, il decurione Vessichelli Luigi, il caposquadra Vessichelli Ludovico, il milite Di Biasio Arturo, nonchè altri militi della M. V. S. N. di Benevento, dopo aver bevuto discretamente, passarono sotto la finestra del Comando di legione che era illuminata.

I centurioni Alfredo D'Alessandro e Flora Caturano, che si trovavano negli uffici, ordinavano alla brigata di andar via, non potendo tollerare gente avvinazzata.

Quest'ultimo apprezzamento generò una zuffa generale. Echeggiò nell'aula il grido di « A noi », seguito da diversi colpi di rivoltella.

Accorsero i carabinieri, che sedarono prontamente il tumulto. Il giorno dopo il Comando della M. V. S. N. iniziò una inchiesta, da cui risultò essere stato il movente una competizione politica locale.

Gli imputati furono consegnati alla autorità giudiziaria militare.

I fratelli Vessichelli devono rispondere di insubordinazione e vie di fatto contro un superiore; il Di Biasio di insubordinazione; i sigg. Bozzi, Compatangelo, Bocchi, Grieco, Palmieri per ammutinamento.

Il dibattimento avrà inizio domani. Presidente il generale Baungarten. P. M. l'avvocato fiscale Ciardi. Difensori, gli avvocati Fosco, De Caro, Loffredo, De Marsico.

Una sentenza del Consiglio di Stato per un invalido di guerra.

Il tenente di porto dottor Antonio Ciampolini, invalido di guerra per avere contratto una infermità combattendo come ufficiale di fanteria, nel maggio scorso fu, dal Ministero della Marina, dispensato dal S. A. P. e collocato a riposo per motivi di salute perchè non più idoneo a progredire utilmente nella carriera, giusta l'art. 6 del R. Decreto 11 gennaio 1923 N. 135.

Il Ciampolini, che rivestiva un grado in cui non vi era eccedenza in organico ma anzi una rilevante deficenza e che inoltre per l'accertamento delle sue condizioni di salute non fu neppure sottoposto ad una visita collegiale nè preventivamente collocato in aspettativa, ravvisò nel provvedimento preso un evidente eccesso di potere e ricorse al Consiglio di Stato.

La IV sezione presieduta dal comm. D'Agostino, con recentissima sentenza, ha accolto pienamente il ricorso ed ha stabilito che, essendo il concetto fondamentale che governa e circoscrive il decreto 11 gennaio 1923 quello di riconsiderare entro limiti più ridotti stabiliti dal nuovo organico il numero degli ufficiali in S. A. P.; tale decreto conferiva la facoltà di eliminare quando però solamente risultassero eccedenze al numero stabilito nei nuovi quadri.

Avendo quindi nel caso Ciampolini il Ministero della Marina esorbitato dal potere di cui era investito e provveduto in guisa che [illegible] le finalità della legge sopra ricordata, il provvedimento a riposo da cui fu colpito il suddetto ufficiale è stato ad ogni effetto annullato.

Relatore della elaborata decisione il consigliere di Stato gr. uff. Enrico Avet, difensore del Ciampolini l'avvocato on. Calzaini.

Appropriazione indebita

La Decima sezione del Tribunale penale di Roma ha iniziato la discussione della causa contro tal Picotti Amedeo di Civitavecchia, il quale [illegible] impossessato illegittimamente di notevole quantità di legname che gli era stato affidato in deposito, con facoltà di vendita, dal commerciante in legnami, sig. Baraitelli Vittorio di Roma.

La Ditta Baraitelli si costituì parte civile, a mezzo dell'avv. Enrico Gigliucci, il quale, dopo una lunga discussione ed analisi dei molti documenti computistici e della perizia contabile, fece istanza, accolta dal Tribunale, di rinvio del processo, per la necessità di sentire il perito assente. Il 26 aprile si avrà il proseguo della interessante causa. Difendevano l'imputato gli avvocati Scala e Buonerba. Presidente il cav. Gifuni. Pubblico Ministero il cav. Angeloni.

Due fascisti arrestati per l'aggressione di Asti

TORINO, 28. — La Polizia di Asti in seguito agli ordini superiori ha provveduto con sollecitudine all'identificazione ed all'arresto di due fascisti che ferirono gravemente a bastonate lo scrittore torinese Giulio Peternella, ex-ardito di guerra, decorato e mutilato, sorpreso ad affiggere in Asti alcuni manifesti del Partito democratico.

Gli arrestati sono certi Enrico Bruni, di anni 22, che è risultato il principale autore dell'aggressione, Ugo Fassio, di anni 21, entrambi di Asti. Un terzo complice, certo Guido Della Valle, di anni 20, è tuttora latitante ma è stato denunziato all'Autorità giudiziaria.

I due arrestati, sottoposti ad interrogatorio, hanno ammesso la loro colpevolezza. La loro cattura è stata resa facile dal fatto che mentre essi accompagnavano, dopo averlo bastonato, alla stazione il Peternella grondante sangue, incontrarono due carabinieri che li conoscevano e che li fermarono. Ad essi il ferito disse di essersi fatto male scendendo dal treno e ciò per ingiunzione dei predetti fascisti. E' noto poi che l'altro compagno del Peternella venne fermato dai fascisti e tradotto alla stazione dove sarebbe stato ripetutamente schiaffeggiato ed in seguito fatto ritornare subito a Torino.

Le condizioni dello scrittore sono sempre gravi. Ha avuto però un leggerissimo miglioramento e pare anche che abbia ripreso, sebbene faticosamente, l'uso della favella.

GLI SPORTS

CICLISMO

La XIII Milano - Torino

Domenica prossima si correrà la XIII prova ciclistica Milano-Torino che sarà la prima corsa valevole per il campionato italiano. Il percorso di 140 km. non è molto agevole, per quanto da Milano ad Arone per Legnano e Gallarate vi siano delle buone strade.

La prima difficoltà sarà la dura salita di Gozzano lungo la quale solo i buoni « grimpeurs » potranno avere buone *chances*. Si proseguirà così attraverso una lunga teoria di montagne russe. Pettinengo è il punto culminante delle salite della Valle Mosso poi la strada prosegue per Biella attraversata la quale i corridori troveranno l'ostacolo più duro della prova: il Passo della Serra.

Da Ivrea a Torino le salite di Parella e di Cuorgnè aspre e ripide renderanno ancor più dura la prova che si presenta tuttavia interessantissima.

Costante Girardengo, il campionissimo, parteciperà anche egli alla corsa. Egli era impegnato per una corsa su pista da disputarsi nel Velodromo di Buffalo ma avendo l'U. V. I. elevato la Milano-Torino a corsa di campionato, egli ha ottenuto dalla direzione del Velodromo una dilazione al contratto già firmato.

Gli iscritti sono molto numerosi. Fra i professionisti vi sono: Gaj Federico, Lugli Italiano, Chiusano Giuseppe, Cazzaniga Andrea, Gili Battista, Caitel Livio, Giacobino G., Mortinetto S., Garino Giovanni, Gordini Michele, Tecchio Anselmo, Ferrario Libero, Balestrieri Gino, Messeri Guido, Maggioni Giuliano, Gilardi Luigi, Calzolari Alfonso, Ruffoni Giuseppe, Oddone Guido, Brusatori Filippo, Di Pietro Pasquale, Pedrani Paolo, Sangiorgi Domenico, Del Fiume Enea, Balla Giovanni, Zanatti Enrico.

BOXE

E. Spalla sfida Firpo per un match a 12 rounds

MILANO, 28. — La « Gazzetta dello Sport » riceve da Buenos Ayres che Erminio Spalla ha lanciato a L. A. Firpo una sfida per un match in 12 rounds. I circoli sportivi attendono ansiosamente la risposta del campione argentino.

Frattini sfida Charles

Dopo l'ultimo successo di Francis Charles che ha tenuto testa per ben 15 riprese al formidabile Ted Kid Lewis, il campione italiano Bruno Frattini che dovrebbe incontrarsi con il campione europeo Roland Todd, ha inviato una lettera al direttore dell'*Echo des Sports* in cui sfida il campione francese Charles a scendere sul « ring » di Parigi con una posta personale di 10 mila lire.

L'arrivo a Roma dell'apparecchio inglese che ha iniziato il Giro del Mondo

Proveniente da Civitavecchia dove aveva ammarato in quel porto (proveniente da Lione da dove era partito alle 11 di giovedì ammarandovi alle ore 19.45) è giunto stamani a Centocelle l'apparecchio anfibio Wicker inglese che ha iniziato il giro del mondo. A bordo si trovavano il Comandante A. Stuart Mac Laren, il pilota Tenente W. N. Plenderleith ed il sergente R. Andrews. Nel viaggio da Lione a Civitavecchia, l'equipaggio ha trovato le condizioni atmosferiche avverse.

L'apparecchio ripartirà domattina alla volta di Brindisi e Atene. Il viaggio proseguirà su questa rotta: Atene, Cairo, Amman, Baghdad, Bander Abbas, Charbar, Nasirabad (Delhi), Allahabad, Calcutta, Akyab, Rangoon, Bangkok, Vinth, Haiphong, Kong Kong, Foochow, Shanghai, Kagoshima, Kushimoto, Tokio, Minatogaura, Yetorupi, Paramushir, Nikolaki, Chicagoff, Nazan Bay, Dutch, Chignik, Cordova, Yakutat, Ft. Wrangel, Bella Bella, Vancouver, High River, Regina, Winnipeg, Pt. Arthur, Sault Ste Marie, Ottawa, Montreal, Quebec, St. Jonh, Sydney, St. Johns, Horta-Pta, Delgada, Lisbona, Madrid, Bordeaux, Parigi, Londra.

Gli aviatori inglesi contano di giungere a Londra per la fine di giugno. Al Campo di Centocelle si trovavano l'on. Finzi, vice commissario per l'Aeronautica, l'onor. Piccio, Comandante Generale dell'Aeronautica, il Capo di Gabinetto del Commissariato d'Aeronautica cav. uff. Censi, il Capo di S. M. della R. Aeronautica Comandante De Pinedo, il Colonnello Verduzio, il Capo dell'Ufficio Stampa del Commissariato d'Aeronautica cav. Carlassare, e moltissimi ufficiali aviatori. Erano presenti molti giornalisti italiani ed esteri tra i quali il collaboratore aeronautico del *Times* capitano Coutet.

L'assemblea generale del Banco di Roma

Il giorno 27 corrente, nella Sede sociale in Roma, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco di Roma, sotto la presidenza dell'on. Francesco Boncompagni Ludovisi, presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'amministratore Delegato comm. avv. Vittorio Carlo Vitali ha dato lettura della relazione qui appresso riportata:

Relazione del Consiglio

Signori Azionisti,

Chiamati alla gestione dell'Istituto nella memoranda Assemblea straordinaria del 29 settembre u. s., crediamo nostro primo dovere di illustrarvi il seguito delle importantissime deliberazioni allora sanzionate.

Il piano di smobilizzo che doveva restituire al Banco una sana consistenza patrimoniale e la indispensabile elasticità di funzionamento ha avuto piena attuazione nei due mesi successivi alla detta Assemblea. Ne forniscono la prova, con chiara evidenza, poche voci del Bilancio che Vi presentiamo, confrontate colle corrispondenti poste del Bilancio dell'esercizio precedente:

Dalla situazione patrimoniale

Cassa e Fondi presso Istituti al 31 dicembre 1922 L. 128.906.264,18; al 31 dicembre 1923 L. 305.778.020,88.

Portafoglio e Buoni Tesoro al 31 dicembre 1922 L. 1.601.206.390,11; al 31 dicembre 1923 L. 617.097.088,85.

Corrispondenti saldi debitori al 31 dicembre 1922 L. 2.005.721.029,04; al 31 dicembre 1923 L. 456.700.039,01.

Corrispondenti saldi creditori al 31 dicembre 1922 L. 2.626.881.421,42; al 31 dicembre 1923 L. 1.159.911.487,94.

Queste cifre infatti dimostrano l'avvenuto passaggio alla nota Società Finanziaria delle attività considerate immobilizzate e il rafforzamento delle disponibilità liquide da destinarsi gradatamente alla ripresa del lavoro.

L'insieme della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1923 presenta in conseguenza, anche nelle altre voci attive e passive un notevole equilibrio fra i mezzi e gli impieghi, che non ha bisogno qui di illustrazione; restando solo da ricordare, con alto senso di gratitudine verso il pubblico, Poteri, e con pari senso di responsabilità per i Vostri amministratori presenti e futuri, che tutto ciò fu reso possibile dal provvido intervento della Sezione Speciale Autonoma del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali.

Il collaterale programma di riforme amministrative, severamente affermato nella stessa Assemblea straordinaria, è in pieno sviluppo, così da autorizzarci a ritenere che non siano trascurabili i risultati conseguiti nei cinque mesi di nostra gestione dal settembre ad oggi. Già eliminate una cinquantina di filiali improduttive o di inadeguata potenzialità, si sta svolgendo con sistematico indirizzo il piano di contrazione della rete, moderato solo dalla doverosa preoccupazione di valorizzare al possibile i sacrifici d'impianto, mediante favorevoli trattative di cessione e combinazioni analoghe. Lo alleggerimento delle spese generali, iniziato nell'esercizio 1923, seguirà più efficacemente alla suindicata semplificazione, delle dipendenze, che conduce grado grado anche a snellire i controlli centrali e la organizzazione contabile. Gli opportuni spostamenti nella direzione delle Sedi ed il riordino degli uffici hanno contribuito, insieme coi rinnovati metodi di lavoro e colla costante larghezza delle casse, a ripristinare la tranquillità nella Clientela ed una fondata sensazione di fiducia nel pubblico.

L'operazione di aumento del capitale da 150 a 200 milioni, iniziata nel dicembre u. s. e chiusa colla fine di gennaio corrente anno, ha avuto un esito lusinghiero per il numero e la distribuzione delle sottoscrizioni. Oramai il mercato del nostro titolo azionario, anche per la diffusa notizia di alcune recenti operazioni favorevoli ai prossimi bilanci, si palesa ordinato e ben resistente, colle caratteristiche di un effettivo richiamo al collocamento privato, che si augura rimanga sempre sottratto ad ogni incomposto indirizzo di speculazione.

Quanto abbiamo premesso ci rende più agevole la illustrazione del bilancio che vi presentiamo.

L'*impostazione del capitale* nella nuova consistenza di 200 milioni ha per contrapposto nell'attivo un *residuo Azionisti a saldo* di 35 milioni, perchè in dicembre erano stati richiamati solo i tre decimi sulla nuova emissione. Colla fine di gennaio, come già vi accennammo, l'aumento di capitale fu totalmente coperto e saldato.

Presenta una diminuzione di circa 77 milioni rispetto alle cifre segnalate nel Bilancio 31 dicembre 1922 la voce *Depositi in C. C. ed a risparmio*. Va peraltro notato che solo 30 milioni all'incirca rappresentano una vera eccedenza di rimborsi verificatasi nel primo semestre del decorso esercizio, ultimo periodo della crisi ormai lontana; mentre la differenza residua è attribuibile ai conguagli di conto determinati dal piano di smobilizzo. Il deposito fiduciario è infatti da parecchi mesi in costante moderato incremento, che potrà forse non apparire globalmente nelle prossime situazioni, se sarà superato dagli scarichi dei rimborsi — solo in parte già conteggiati — dipendenti dalle chiusure di Filiali.

La *circolazione degli assegni*, altro indice squisito della fiducia della clientela e del movimento dei conti, risulta in aumento, più ragguardevole in rapporto alle precedenti risultanze mensili dello stesso esercizio 1923.

E' invece fortemente diminuita la partita dei *depositi di titoli* in conto corrente od a comodato che trovasi a circa 192 milioni in confronto coi 247 milioni di fine dicembre 1922. Lo notiamo con compiacenza ed assicuriamo di avere a ciò contribuito mediante una sensibile riduzione dei premi relativi; perchè il doveroso proposito di escludere ogni utilizzazione dei titoli stessi ad incremento degli impieghi attivi, rende onerose e non desiderabili siffatte operazione.

Dei *Conti Corrispondenti*, Saldi *Creditori* e Saldi Debitori, vi abbiamo già intrattenuto, segnalando le provvide cause della loro imponente deflazione, a cui fa riscontro l'alleggerimento delle partite *creditori diversi* e *debitori diversi*.

Vi abbiamo già spiegata la depurazione del *Portafoglio Sconti*: ci piace ad ogni modo di farvi considerare la liquidità che deriva alla nostra situazione patrimoniale dal cumulo delle voci *Cassa, Portafoglio, Titoli di proprietà* e *Riporti*, in relazione specialmente cogli altri impieghi e colla massa dei Conti passivi.

Troverete ridotti i *fondi di riserva* a due sole categorie: *ordinaria e straordinaria*. Abbiamo infatti conglobato nella seconda l'antica riserva speciale di sei milioni che non ha più motivo di essere individuata, per essere venuto meno lo scopo specifico della sua istituzione. Vi preghiamo di dare a ciò specifico assenso.

Sul *Rendiconto Economico* non crediamo di doverci diffondere, non per sottrarre alla vostra riflessione il carico ingente delle spese generali che, come vi abbiamo ripetutamente dichiarato, sarà oggetto precipuo delle nostre cure, ma perchè la eccezionalità degli eventi maturati durante lo esercizio 1923 ed in ispecie i conguagli occasionati dalla operazione di smobilizzo, non consentono di rapportare dimostrativamente le cifre finali delle *Rendite* e delle *Spese* alla emergenza dei conti attivi e passivi, quali si presentano in chiusura di bilancio.

L'utile dell'esercizio 1923 che risulta di L. 1.534.183,96, aggiunto al residuo utile del precedente esercizio in L. 3.641.214,48, consentirebbe l'assegnazione di un piccolo dividendo al vecchio Capitale azionario, ne sarebbe stato impossibile qualche arrotondamento mediante una meno severa valutazione di alcune categorie di investimenti. Ma vi consigliamo di tener fede al proposito solennemente enunciato nell'assemblea straordinaria del 29 settembre u. s. per le savie ragioni allora esposte. Vi proponiamo pertanto di prelevare dalla somma dei suddetti utili un *accantonamento di L. 923.834,69 per la riserva ordinaria* (portandosi così i fondi di riserva a complessivi 25 milioni) e di mettere a disposizione del Consiglio *l'assegno statutario per il Personale nell'importo di 250.000 lire* (che converrà di devolvere totalmente per quest'anno alla Cassa di Previdenza), rimandando a nuovo la *eccedenza di 4.001.563,77 lire*.

Troviamo opportuno di aggiungere, al resoconto dell'esercizio chiuso, qualche cenno sull'avviamento dell'esercizio in corso, che sembra iniziato sotto favorevoli auspici.

Le *Aziende Industriali* nelle quali siamo rimasti interessati dopo lo smobilizzo, come le *Distillerie Italiane*, col cospicuo gruppo di Società da esse dipendenti, la *Anglo-Romana Gas*, la *Molini Pantanella*, la *Società Elettrica Trentina* e parecchie minori, si presentano tutte quali più quali meno, in ottimo andamento: nè ci possono dare motivo di preoccupazione in rapporto alle nostre valutazioni di bilancio. Di alcune interessenze ed in ispecie della *S. A. Filatura Cascami Seta* ci siamo indotti a privarci per realizzare, a pieno profitto della situazione patrimoniale, gli insperati margini che il fermento delle borse va accentuando nelle quotazioni di questi ultimi mesi.

L'importante accordo interbancario per il quale abbiamo diviso recentemente con altri due grandi istituti di credito la partecipazione della nostra filiazione *Banco di Roma per l'Egitto ed il Levante* è già stato segnalato dalla stampa. Con questa felice combinazione, oltre a coprirci di un eccessivo rischio di cambio, noi abbiamo consolidato i notevoli guadagni già raggiunti e ci siamo posti coraggiosamente sulla via della concentrazione bancaria per il migliore successo della espansione italiana all'estero, conciliando così l'interesse nostro con un cospicuo interesse generale del Paese.

Pure recentemente abbiamo contribuito con una modesta quota di capitale alla costituzione di una *nuova Banca Regionale in Ancona*, cedendole la nostra Sede locale ad una diecina di piccole dipendenze nelle Marche, con tutto l'impianto di uffici e di personale. L'intervento di importanti Ditte e personalità della zona, e le cure dedicate all'organizzazione della iniziativa affidano della buona riuscita del nuovo ente, col quale speriamo di poter intrattenere proficui rapporti di lavoro.

Con tutti i maggiori Istituti di credito abbiamo ripreso ed identificato quelle relazioni di mutuo riguardo, che rendono possibile di collaborare utilmente in affari comuni ed in ispecie nelle grandi intraprese di interesse nazionale, come risulterà da alcune combinazioni in corso di trattativa.

Parallelamente alla ripresa della fiducia, andiamo sviluppando il lavoro attivo ed i rapporti di Clientela sulla base di un graduale e proporzionato incremento.

Ci è caro di riconoscere che al generale e positivo miglioramento della nostra efficienza contribuisce validamente il personale, tutto animato da un vero fervore di riconquista e da un notevole spirito di abnegazione. Perciò abbiamo trovato doveroso di adottare alcuni provvedimenti a suo beneficio, allargando a parecchi centri popolosi l'indennità di residenza che finora era riconosciuta solo in tre Sedi principali, ed istituendo, con apposita dotazione di duecentocinquantamila lire, cinque premi da distribuirsi al personale di quelle dipendenze che, nelle rispettive categorie circoscrizionali, si saranno distinte durante l'esercizio in corso per rendimento, sviluppo e disciplina. Per lo stesso motivo Vi abbiamo proposto di stanziare sugli utili del presente bilancio una assegnazione di altre duecentocinquantamila lire alla Previdenza, benchè non abbiano luogo gli altri riparti previsti all'art. 27 dello Statuto. E vogliamo aggiungere fin d'ora che, consentendolo l'andamento dell'Azienda, si dovrà pensare con qualche sollecitudine ad una benevola riforma del sistema della previdenza, il cui ordinamento attuale risulta inadeguato ed imperfetto in relazione ai suoi scopi.

Benchè il nostro mandato risalga solo all'Assemblea Straordinaria del 29 settembre u. s., abbiamo creduto di interpretare nel modo più rigoroso l'articolo 11 dello Statuto procedendo alla estrazione di un terzo degli Amministratori in carica. Siete quindi chiamati a provvedere al completamento del Consiglio per estrazione dei Signori:

Alessandri comm. avv. Alessandro.
Benni on. Antonio Stefano.
Cavanna comm. rag. Filippo.
Clementi nob. comm. Gio Battista.
Pompili ing. Martino.
Zappalà Asmundo comm. Carone Giuseppe.

che a termini di Statuto sono rieleggibili.

Signori Azionisti,

Quanto vi abbiamo esposto ci permette di concludere che il nostro Istituto sta riprendendo decisamente il posto che gli spetta nella feconda gara bancaria del Paese.

Un complesso di circostanze favorevoli ha assecondato i nostri sforzi in misura forse superiore alle aspettative. Ciò deve impegnarci a perseguire con sempre maggiore risolutezza il programma di rinnovamento e di consolidamento che ci siamo tracciati, affinchè il mirabile risveglio delle forze economiche italiane abbia nel Banco di Roma un elemento di sana e potente cooperazione.

Deliberazioni

Udita la relazione dei Sindaci, l'Assemblea, dopo breve discussione alla quale hanno preso parte alcuni azionisti, ha approvato il bilancio e le proposte contenute nella relazione del Consiglio di Amministrazione.

Proceduto quindi alla votazione per la sostituzione dei Consiglieri uscenti e del Collegio Sindacale, sono stati rieletti:

A Consiglieri di Amministrazione i signori:

Alessandri comm. avv. Alessando.
Benni on. Antonio Stefano.
Cavanna rag. comm. Filippo.
Clementi nob comm. Gio. Battista.
Pompili ing. Martino.
Zappalà Asmundo comm. barone Giuseppe.

Sindaci effettivi i Signori:
Caccia Dominioni ing. cav. conte Piero.
Gasperini avv. Corrado.
Martire on. Egliberto.
Sili gr. uff. Bernardino.
Verardo gr. uff. dott. Pietro.

A Sindaci supplenti i Signori:
Belli avv comm. Adriano.
Pallottino prof. rag. comm. Carlo.

Società Italiana dell'Acqua Minerale delle FERRARELLE

Anonima per Azioni

Sede in Venezia — Sorgente in Riardo

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo il giorno 12 Aprile alle ore 14.30 nella Sede in Santa Sofia 4245 Venezia, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Approvazione del Bilancio anno 1923.
3. — Nomina di 3 Sindaci effettivi, e 2 supplenti e loro retribuzione.
4. — Varie.

Il Deposito delle Azioni, per intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato entro il giorno 7 Aprile alla Cassa della Società in Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

36 — APPENDICE DE « LA TRIBUNA » — 36

IL ROMANZO DI UNA STELLA

Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini « Alle Quattro Stagioni » sotto il nome di Colette d'Astrac ha ottenuto un grande successo interpretando in un music-hall l'operetta Parigi allegra. *Frattanto l'amore, tra lei e Maurizio, si è trasformato in una reciproca indifferenza. Dopo la recita, Colette si reca a cena in compagnia di amici e di ammiratori, tra cui è Gontier, in un noto cabaret di Montmartre. Stromm, uno degli autori dell'operetta, s'è innamorato di lei; ma Colette, che ha delle mire lontane, respinge ironicamente la sua corte.*

Maurizio senza udire più altro, s'era strappato da quella per precipitarsi nel negozio dalla cui porta rimasta aperta, traboccavano ora delle ondate di fumo acre, asfissiante e delle fiamme rossastre.

Ma appena egli ebbe fatto alcuni passi in quell'inferno, si arrestò, soffocando, preso alla gola e agli occhi dal fumo. Inoltre, questo gl'impediva di vedere da qual parte bisognava dirigersi.

Esitò un attimo. Il pensiero della disgraziata fanciulla che, se abbandonata, sarebbe divenuta preda alle fiamme, gli rese tutta la sua energia.

Di nuovo, si slanciò davanti a sè, a caso, urtando a ogni passo contro un banco o una sedia rovesciata.

Nella sua emozione, la povera madre non aveva pensato a indicargli il punto esatto dove giaceva la figlia e Vergenne si disperava, comprendendo che ogni momento perduto era un anno strappato alla vita di quella che voleva salvare.

Già lui stesso si sentiva soffocare...

Stava per decidersi a tornare indietro onde respirare una boccata d'aria pura e informarsi allorchè una scansia piena di mussoline e di stoffe leggere avendo preso fuoco da una parte, gli fece vedere, non lontano, una porta spalancata.

— Dev'essere là — disse Maurizio.

E, a testa bassa, affondò con slancio nell'incendio.

Un momento dopo si trovava in una specie di retro bottega.

I mobili, un banco di legno dipinto, una tavola rotonda e alcune sedie cominciavano già a fiammeggiare.

Grazie a quella luce, Vergenne potè osservare che non c'era nessuno e, senz'altro indugio s'introdusse in una seconda stanza in fondo.

Era una modesta camera da letto.

Non aveva fatto che due o tre passi, con le mani distese, a tastoni per il fumo spesso, che urtò contro un corpo giacente per terra.

— E' lei — pensò, trattenendosi alla serratura d'una finestra che ebbe sotto le sue mani.

Le sue forze cominciavano a mancare, il suo respiro diventava rauco, penoso; nel suo cervello le idee s'imbrogliavano.

Ancora un momento, ed egli sarebbe caduto su quella che era andato a salvare.

A quel pensiero si sentì ripreso dal suo vigore e dalla sua presenza di spirito, almeno momentaneamente.

Curvandosi, egli sollevò con sforzo quel molle corpo disteso ai suoi piedi, poi si diresse verso la finestra che aprì con una spinta. Ma c'erano delle persiane chiuse.

Vergenne fece saltare il ferro che le serrava; con un supremo slancio superò il parapetto della finestra e si precipitò nel cortile.

Lì, sentendosi venir meno, s'appoggiò al muro, sostenendo sempre la ragazza che non dava più segno di vita.

Ma, dal portone, dalla scala vicina, della gente accorreva spaventata. Tra questa c'era la povera madre che era stata trattenuta sulla strada da alcuni passanti.

Ella si gettò perdutamente sul corpo di sua figlia.

— Bambina mia, cara, sono io, la tua mamma; rispondimi, per carità! — esclamò con voce straziante, appoggiandole le labbra sulla fronte pallida.

Maurizio, intanto, barcollava. Una rossa nebbia passò davanti ai suoi occhi, e mandando un profondo sospiro perdette i sensi.

Quando rinvenne, era disteso su un canapè della portineria dove era stato trasportato insieme a Cecilia.

Il suo primo pensiero fu per la ragazza.

— La signorina Cecilia? — domandò ricordandosi del nome, pronunciato dalla madre.

— E' salva per voi, mio caro signore — fece una donnona dall'aspetto volgare, ma buono: la portiera della casa. — Il medico dice che non c'è nessun pericolo... Del resto, ecco che se ne va...

Infatti, il dottore, un giovane abitante in una casa vicina e che era stato chiamato in fretta, usciva dalla stanza contigua, di là dove era stata trasportata Cecilia.

Maurizio lo chiamò con un cenno. Il dottore fu pronto a rassicurarlo. La ragazza riprendeva i sensi. Quantunque fosse ancora debolissima e il principio d'asfissia da lei subito fosse stato grave, egli poteva andarsene tranquillo, lasciandola alle cure, più che sufficienti, della madre.

— Grazie dottore! — fece Maurizio.

— E voi come vi sentite? — riprese lo [illegible].

— Bene, grazie.

Con questo, Maurizio s'alzò dal suo canapè, tese la mano al dottore accompagnandolo fino alla soglia della portineria.

Nel cortile i pompieri, venuti d'urgenza andavano e venivano, terminando di spegnere quel principio d'incendio che minacciava di assumere serie proporzioni.

Per la finestra aperta che Maurizio aveva scavalcato, s'intravvedevano delle luci declinanti.

— Povera signora Gerbert! — mormorò la portiera, in piedi vicino a Maurizio — i suoi affari andavano già così male; ci manca proprio questa disgrazia! E, richiesta da Maurizio, la brava donna, raccontò brevemente la storia delle due inquiline.

Queste, da parecchi anni, abitavano quella casa e Cecilia c'era cresciuta. Si, Gerbert, un tipografo padre di lei, era morto.

La Signora Gerbert aveva allevata la sua bambina alla meglio, ma senza nulla risparmiare per farne una ragazza ammodo. Gli affari della bottega avevano dapprima prosperato, ma a poco a poco, i clienti s'erano allontanati preferendo fare acquisti ai grandi magazzini del centro.

Inoltre erano state costruite delle case moderne di modo che nelle strade vicine la popolazione si rinnovava senza che nessuno se ne accorgesse. Per tutte queste ragioni la signora Gerbert era stata costretta, qualche mese prima, a separarsi da sua figlia.

La quale ora s'era stabilita quale commessa in una grande libreria del *boulevard* dei Cappuccini.

Ogni sera tornava da sua madre che aveva sospirato per tutto il giorno la figlia lontana.

— Ah! al mondo c'è ancora della buona gente, signore — concluse la portinaia — e onesta: infatti la signorina Cecilia, per quanto una bella ragazza, è innocente come un angelo.

Madre e figlia, entrando in quel mentre nella stanzuccia, interruppero la conversazione.

Cecilia era ancora pallida: aveva un cerchio nero intorno ai suoi occhi verdi che, a momenti, si sarebbero detti due smeraldi, tanto la stanchezza li accendeva d'un lampo febbrile.

Sotto la capigliatura bruna ta, la piccola testa dal profilo così puro s'inchinava dolcemente, come se il collo bianco, un pò lungo fosse stanco di sostenerla.

Scorgendo il giovane che sua madre gli aveva indicato allora come suo salvatore, Cecilia, cedendo ad un movimento istintivo, fece un passo verso di lui. Tuttavia, non osando avvicinarsi, s'arrestò bruscamente, confusa, mentre il viso le si copriva di rossore.

Ma, già, la madre si avvicinava.

— Ah! signore — esclamò la buona donna con voce commossa, lasciate che io vi esprima tutta la mia riconoscenza per ciò che avete fatto... rischiando la vostra vita per salvare mia figlia! è una cosa che non dimenticherò mai...

E poichè Maurizio tentava d'interromperla.

— No., no, signore, non dite che è stata una cosa da poco.

— Ebbene, sia, mettiamo pure, signora che io sia un eroe — e Maurizio sorrise — ma volete farmi un piacere?...

— Se voglio, gran Dio; è serio domandarmelo?

— Allora, non parliamone più.

— Ah! — mormorò la signora Gerbert.

Poi, avanzandosi verso Cecilia, Vergenne continuò:

— Sono felice signorina, di vedervi ora ristabilita...

— Signore — fece la ragazza con voce singolarmente dolce — vi ringrazio dal più profondo del mio cuore per avermi conservata all'affetto della mia povera mamma che, se mi avesse perduta, sarebbe certamente morta anche lei dal dolore.

— Signorina — balbettò il giovane — non ho fatto che il mio dovere e non importa che...

— No, signore, non tutti si sarebbero esposti generosamente per salvare una povera ragazza sconosciuta... anche se la vostra modestia ne dovesse soffrire, continuerei a chiamarvi mio salvatore.

Così dicendo, con un bel gesto di semplicità, Cecilia tese a Maurizio una mano fine e bianca sulla quale egli s'inchinò rispettosamente, non riuscendo a dissimulare il turbamento che l'invadeva.

Perchè il chiaro e puro sguardo di quella ragazza, così piena di confidenza, lo lasciava assai commosso e sbalordito quantunque egli fosse tipo abituato ai circoli e ai salotti.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

L'on. Mussolini a Milano

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini — che doveva partire stamane — ha rinviato di alcune ore la sua partenza ed ha lasciato oggi la Capitale per recarsi a Milano. Lo accompagnano il capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone, i segretarii particolari comm. Fasciolo e Chiavolini, e il cav. Mameli del Gabinett del Ministero Esteri.

Il discorso Oviglio a Bologna

e la riforma dell'ordinamento della professione forense

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Oviglio — che ha ieri parlato acclamatissimo a Faenza — pronunzierà domenica al Teatro « Comunale » di Bologna l'importante ed atteso discorso in cui illustrerà l'importanza delle complesse riforme introdotte dal Governo nella amministrazione della Giustizia, ed annunzierà le nuove riforme in preparazione. Il discorso avrà anche un importante contenuto politico, in quanto porrà in rilievo come l'azione del Governo Nazionale nei rapporti dell'amministrazione della Giustizia abbia avuto la mira costante di garantire la più assoluta indipendenza e di assicurarne la libera esplicazione.

Nel campo tecnico il ministro illustrerà la portata e gli effetti delle riforme attuate, cominciando da quella importantissima della revisione delle circoscrizioni giudiziaria, del conseguente riordinamento degli uffici, della unificazione della Cassazione e delle importantissime modificazioni in tema di ordinamento giudiziario. Si occuperà, inoltre, di quanto riguarda la unificazione legislativa con le provincie annesse, mettendo in rilievo che in tutto ciò che è stato possibile l'unificazione è avvenuta ed è stata accelerata dal Governo nazionale; e recentemente anche in una parte importantissima quale è quella attinente alla costituzione della famiglia, con che è stato dato solenne riconoscimento al profondo attaccamento del popolo italiano per la indissolubilità del matrimonio.

Circa la delega dei pieni poteri per la riforma dei Codici, il ministro Guardasigilli accennerà ai punti fondamentali che possono più specialmente interessare. Illustrerà, anche, la notevole importanza delle disposizioni relative all'ordinamento delle classi professionali, per cui è data notevole prevalenza — nella preparazione della norma legislativa — all'elemento tecnico.

L'on. Oviglio accennerà, infine, alle riforme in corso: *amministrazione del patrimonio ecclesiastico, ordinamento delle carceri e dei riformatori, ordinamento della professione forense* esponendo — in rapporto a quest'ultimo importantissimo argomento — i criteri a cui verrà ispirato il disegno di legge, che sarà subito presentato al Parlamento, iniziandosi i lavori della 27.a Legislatura.

In rapporto a quest'ultima riforma la quale ha già un punto di riferimento nel provvedimento con cui è stabilito l'esame di stato per tutte le professioni — il Ministro esporrà come la necessaria ed universalmente invocata selezione debba derivare più che dalla adozione di illiberali sistemi — quali quelli degli albi chiusi o limitati — da una prova rigorosa, che accerti la preparazione teorica e pratica all'esercizio della professione forense. A questi fini dovrà appunto essere disciplinato l'esame di stato. L'on. Oviglio accennerà, inoltre, al criterio dell'autonomia dell'ordine, che sarà riconosciuto, come quello che offre più sicure garenzie.

L'on. Pighetti nuovo segretario

dei sindacati fascisti genovesi

GENOVA, 28. — Si è riunita l'assemblea dei segretarii dei Sindacati fascisti di Genova e Provincia. Il Segretario generale prof. Lojacono ha fatta una lunga relazione sull'opera da lui svolta finora nel campo dei Sindacati.

Concludendo il suo dire, egli ha annunziato che lascia Genova e che sarà sostituito dall'on. Guido Pighetti a cui ha rivolto un saluto. Hanno parlato altri oratori, fra cui l'on. Pighetti, che era presente alla riunione.

Ras Tafari a Roma

visiterà il Re e il Papa

Sul viaggio del Principe Ereditario di Etiopia, Ras Tafari, annunziato dall'Agenzia delle Informazioni fin dal 4 marzo; apprendiamo a buona fonte i seguenti dettagli: Il Principe Ereditario si recherà innanzi tutto a Gerusalemme dove sarà ospite di S. M. il Re dell'Heggiaz, visiterà poi Roma, Marsiglia, Parigi, Londra e Bruxelles. Durante la sua permanenza a Roma visiterà S. M. il Re e il Pontefice; Ras Tafari che ha una particolare predilezione per le questioni militari assisterà ad alcune importanti esercitazioni aviatorie a Centocelle e probabilmente presenzierà ad alcune altre esercitazioni che verranno svolte dalle truppe italiane.

Il concordato fra la S. Sede e la Baviera

in pericolo

BERLINO, 27.

Il concordato concluso recentemente fra la Baviera e il Vaticano minaccia di andare in aria.

Il concordato — come è noto — deve essere ratificato dalla Dieta bavarese e sarà perciò presentato al nuovo Parlamento. Nei circoli politici di Monaco si ritiene che difficilmente potranno essere raggiunti i due terzi di maggioranza necessari per la approvazione, poichè pare certo che voteranno contro non solo i socialisti ed i comunisti, ma anche i democratici e gli ultra-nazionalisti, e probabilmente anche la Lega dei contadini.

Mons. Pacelli, Nunzio Apostolico, è atteso a Monaco in questi giorni.

Spezia all'on. Mussolini

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza della città di Spezia composta del sindaco comm. Pontremoli, dell'ing. Fratia, assessore ai lavori pubblici, e dell'avv. Agnese, segretario generale del comune che gli hanno manifestata la viva gratitudine della cittadinanza per la creazione della provincia di Spezia, decisa ed attuata dal Governo nazionale. Il comm. Pontremoli ha quindi fatto omaggio di un'artistica medaglia d'oro coniata in soli due esemplari, l'uno dei quali sarà conservato nel museo della città, per commemorare l'avvenimento: di una raccolta delle principali vedute della città, delle sue industrie e dei suoi monumenti e di un album dedicatogli dal corpo insegnanti delle scuole normali e delle scuole elementari di tirocinio « Rosa Mussolini ». Il comm. Pontremoli ha poi intrattenuto il Presidente su questioni particolari interessanti la città. L'on. Mussolini lo ha ascoltato attentamente e lo ha incaricato di portare il suo saluto e i suoi ringraziamenti ai concittadini.

Mussolini per la vivandiera delle camicie rosse

REGGIO EMILIA, 28. — Tempo fa l'on. Mussolini di passaggio alla nostra stazione, ebbe occasione di conoscere una poveretta vecchietta, già fin da giovinetta, che ha un passato bello e glorioso. Si tratta di certa Marianna Grandi vedova del garibaldino Franci, la quale per parecchi anni e in parecchi episodi dell'epopea garibaldina, fu fedele vivandiera e prodigò tutta se stessa quale infermiera delle camicie rosse.

La vecchietta, che ora vive tutta sola sorretta soltanto soltanto dalla pietà di alcune buone famiglie reggiane e dal vivo interessamento del direttore del «Giornale di Reggio», R. Bojardi, ha pianto di gioia nel poter vedere l'on. Mussolini. La buona vecchietta venne raccomandata dal nostro sindaco prof. Petrazzani al Presidente il quale ieri dava incarico al Prefetto di comunicare alla Grandi la concessione di un generoso sussidio.

Noi ci uniamo alla nobile azione del collega Bojardi pregando Comune e Provincia a voler elargire un sussidio duraturo alla poveretta affinchè trascorrano men tristi gli ultimi della sua vita.

Il Ministero delle Finanze

per gli ingegneri avventizi

Una commissione di ingegneri provvisori addetti agli accertamenti di guerra, composta dall'ing. Corrado Pulizzi di Trento e dall'ing. Alessandro Baduel, del sindacato fascista di Trieste accompagnato dall'ing. Galluppi, segretario nazionale, e del commendator Di Giacomo, segretario generale per le profesioni intelletuali, ha presentato al ministero dele Finanze un memoriale per la sistemazione in pianta stabile di detti ingegneri, tutti ex combattenti. In assenza del ministro, il comm. Pace, capo di gabinetto, ha ricevuto la Commissione e si è incaricato di illustrare il memoriale all'on. De Stefani, il comm. Galata, direttore generale del Catasto e servizi tecnici, ha promesso di esaminare con la maggiore benevolenza le aspirazioni degli ingegneri avventizi ex combattenti; e di presentare al riguardo entro il 10 aprile prossimo una relazione al ministro.

La misteriosa morte di un operaio

PALLANZA, 27. — Qualche mese fa l'operaio Galli Pietro, di anni 25, lavorando attorno ad una piallatrice elettrica alla segheria Poletti di Trolaso, si feriva gravemente alla mano destra. Mancavano pochi giorni alla sua convalescenza, quando il giovane operaio si metteva a letto e moriva in seguito ad un violento attacco di polmonite; così almeno asserirono i medici.

Le voci corse però sulle cause che ne determinarono la morte consigliavano l'autorità giudiziaria a procedere all'autopsia del giovane operaio. Riesumata la salma, il magistrato inquirente rinveniva sul lato sinistro del petto una fotografia della fidanzata del defunto; fotografia che dopo la sezione necroscopica fu ricollocata al suo posto.

Il prof. Gennari, incaricato di riferire sui risultati dell'autopsia, presenterà quanto prima all'autorità giudiziaria le sue conclusioni sul misterioso caso.

La trasmissione radiotelefonica

da Roma alle principali città d'Italia

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore de « La Tribuna »,

Ho letto quanto è stato pubblicato da « La Tribuna » e da altri giornali in merito alla trasmissione radiotelefonica da Roma alle principali città d'Italia.

Sono state dette cose inesatte che ho il dovere di rettificare.

La verità inconfutabile è la seguente:

1. — La stazione Marconi di Centocelle ha corrisposto per radiotelefonia regolarmente con le principali città d'Italia e ciò per merito sopratutto del competente personale della R. Marina.

2. — Lo speciale collegamento « Teatro Costanzi-Centocelle », stabilito da assistenti di Marconi, ha funzionato pure per vari giorni regolarmente come è documentato dai telegrammi pervenuti dalle varie città d'Italia e relativi alle ore e ai giorni in cui la trasmissione veniva compiuta dal Teatro Costanzi.

3. — Il disturbo causato durante il discorso di S. E. Mussolini è stato prodotto non da una battaglia aerea, come è stato inesattamente detto, ma da dannose influenze esercitate sulla linea Teatro Costanzi-Centocelle da apparecchi messi in funzione da altra Società all'ultimo momento a pochi metri di distanza dai nostri.

4. — Io sfido chiunque a mettersi nelle nostre stesse condizioni e cioè a far funzionare una stazione radiotelefonica attraverso un collegamento con filo di circa 10 km. mentre un apparecchio perturbatore si trovi a due metri di distanza (dico due metri) ed a provare di non subire il minimo disturbo.

5. — Il senatore Marconi ha facilitato con ogni mezzo a sua disposizione questa prima trasmissione radiotelefonica circolare fornendo gratuitamente i suoi più efficienti apparecchi a Roma ed a varie città d'Italia, nonchè il suo personale più esperto, allo scopo di agevolare la diffusione dell'importante e forte discorso del Presidente del Consiglio. Se l'illustre Presidente del Consiglio crederà di parlare nuovamente da Roma alle città d'Italia, noi siamo sicuri di far sentire la sua voce chiara precisa e animatrice anche al di là delle frontiere agli italiani che vivono lontani d'Italia e col cuore nella Patria.

Con distinti saluti.

Dev.mo
Luigi Solari.

Telegrammi relativi alla trasmissione radiotelefonica circolare eseguita da Roma.

Da FIUME: « *Audizione ieri sera ottima voce chiara timbro marcato. Società Fiumana Radiocomunicazioni* ».

Da VENEZIA: « *Audizione avvenuta perfettamente presenza autorità congratulazioni splendido esperimento. Comm. Beppe Ravà* ».

Da VENEZIA: « *Esperimento ore sedici perfetto riascolteremo ore venti. Commendatore Beppe Ravà* ».

Da PALERMO: « *Esperimenti stamane dettero ottimo risultato stop Tagliavia* ».

Da MILANO: « *Regolati anche stamane apparecchi ottime ricezioni ing. Comboni* ».

Nella Mgaistratura

Martina giudice tribunale Roma destinato Corte appello Tripoli.

Ronzoni vice pretore a Chiavenna, sono accettate le dimissioni.

Leoni sostituto procuratore del Re in aspettativa collocato a riposo col titolo onorifico di sostituto procuratore generale di Corte appello.

Vinci giudice tribunale Firenze tramutato tribunale Messina — Iamalio giudice tribunale Brescia tramutato 1.o mand. Padova con funzioni di pretore — Perna pretore a Ortanova tramutato a Putignano.

Curzio consigliere Corte di cassazione collocato a riposo — Amicarelli presidente sezione Corte appello Napoli collocato a riposo — Trigona presidente sezione Corte appello Palermo nominato consigliere Corte di Cassazione — Sebastiani consigliere Corte di cassazione incaricato delle funzioni di presidente di sezione Corte appello Palermo — Martina sostituto procuratore generale presso Corte di cassazione nominato consigliere Corte stessa — Levi consigliere di Corte appello nominato sostituto procuratore generale presso Corte di cassazione — Marfori-Savini sostituto procuratore generale presso sezione Corte appello Potenza incaricato delle funzioni di procuratore del Re presso tribunale Nicosia — Priora uditore giudiziario destinato a supplire titolare pretura Castelsardo.

De Braunizier consigliere proveniente cessata amministrazione austriaca richiamato in servizio presso tribunale commerciale e marittimo Trieste — Caneva consigliere proveniente cessata amministrazione austriaca destinato tribunale di Gorizia come giudice — Toribolo sostituto procuratore del Re tramutato regia procura presso tribunale Bolzano — De Salvadori sostituto procuratore del Re destinato tribunale Trento come giudice — Illiich giudice distrettuale proveniente dalla cessata amministrazione austriaca destinato tribunale Trieste come giudice — De Ticini giudice distrettuale id. id. destinato pretura a Merano — Benedetti consigliere destinato pretore a Rovereto — Neubauer giudice distrettuale destinato pretore a Vipiteno — Pardatscher giudice distrettuale destinato pretore a Monguelfo — Conci consigliere destinato pretore a Trento — Gilli giudice distrettuale destinato pretore a Vezzano — Bettega giudice destinato pretore a Riva — Alborghetti giudice distrettuale applicato regia procura tribunale Zara — Damiani giudice distrettuale destinato tribunale di Capodistria come giudice — Mogorovich giudice distrettuale destinato pretore a Capodistria — Lisizza giudice distrettuale destinato pretore a Rovigno.

Fiumiani in servizio presso tribunale Zara nominato pretore a Volosca Abbazia — Dellantonio in servizio presso pretura Mezzolombardo destinato regia procura tribunale Bolzano come sostituto procuratore del Re — Silvestri in servizio presso tribunale Trieste destinato pretore 2.o mandamento Trieste — Bucchich in servizio presso tribunale Zara destinato regia procura presso tribunale Bolzano come sostituto procuratore del Re — Tegelhofer in servizio presso tribunale Bolzano destinato pretore a Caldaro — Franzinelli in servizio presso tribunale Trento destinato pretore a Stenico — Borzaga in servizio presso sezione Corte appello Trento destinato pretore a Bolzano — Magnago in servizio procura generale sezione Corte appello Trento destinato pretore di Lana — Toniolatti in servizio presso tribunale Trento destinato pretore Bressanone — Arbanassich in servizio presso tribunale Trieste destinato regia procura presso tribunale Trieste come sostituto procuratore del Re — Ferian in servizio presso pretura Trieste nominato giudice tribunale Capodistria — Chiletto in servizio presso pretura Strigno destinato pretore a Brunico — Zeni in servizio presso pretura Trieste destinato tribunale Trieste come giudice — Rotella in servizio tribunale Trento destinato regia procura di Trieste con funzioni di sostituto procuratore del Re — Cia in servizio presso pretura Cortina d'Ampezzo destinato pretore a Borgo — Lorenzutti in servizio presso Corte appello Trieste destinato pretore a Canale — Paro-Vidolin in servizio presso tribunale Zara destinato pretore a Volosca Abbazia — Nadovich in servizio presso pretura Rovigno destinato pretore a Monfalcone — Knering in servizio presso tribunale Bolzano destinato regia procura Pola come sostituto procuratore del Re — Conti in servizio presso pretura Trieste destinato pretore a Sesana — Nider in servizio presso tribunale Pola destinato pretore a Pisino — Angelini in servizio pretura Rovigno destinato pretore a Bisterza — Scarperi in servizio pretura a Cles, destinato pretore a Cles — De Maffei in servizio regia procura Trento destinato pretore a Cles — Matscher in servizio tribunale Bolzano destinato pretore a Chiusa — Rusin in servizio pretura Cervignano destinato pretore a Postumia — Zerboni in servizio tribunale Gorizia destinato pretore a Gorizia — Trombi in servizio regia procura Trento destinato regia procura Trieste come sostituto procuratore del Re — Zeller in servizio tribunale Trento destinato pretore a Glorenza — Viezzoli in servizio regia procura Pola nominato giudice aggiunto tribunale Gorizia — Gogl in servizio pretura Trento destinato pretore a Bisterza — Ruggeri nominato giudice aggiunto tribunale Gorizia con funzioni di sostituto procuratore del Re — Zulmin in servizio regia procura Trieste nominato giudice aggiunto e destinato pretore a Gorizia — Chervatin in servizio presso tribunale Pola destinato pretore a Pinguente — Panovich in servizio pretura Trieste destinato pretore a Comeno — Cardin in servizio presso tribunale Rovereto destinato pretore a Primiero — Bonetti in servizio presso tribunale Trento destinato pretore a Chiusa — Dusini in servizio presso tribunale Rovereto destinato pretore a Gorizia — Dordi in servizio presso tribunale Trento destinato pretore a Bisterza — Groschup in servizio presso tribunale Bolzano destinato pretore a Canale — Giacomelli in servizio presso pretura Cavalese destinato pretore a Piezzo — Dallatorre in servizio pretura Malè destinato pretore a Aidussina — De Fischer in servizio presso tribunale Bolzano destinato pretore a Tolmino — Schober in servizio presso tribunale Rovereto destinato pretore a Tolmino — Erlacher in servizio pretura Monguelfo destinato pretore a Pinguente — De Vintschgeer in servizio presso tribunale Bolzano destinato pretore a Postumia — Vidi in servizio presso tribunale Rovereto destinato pretore a Lagosta.

Il dividendo della "Commerciale"

MILANO, 27. — Gli azionisti della Banca Commerciale riunitisi oggi in Assemblea generale hanno deliberato il pagamento per l'esercizio 1923 di un dividendo di lire sessanta per azione, assegnando lire venti milioni alle riserve e portando a nuovo il saldo utili di 17.136.218,04.

L'assemblea ha poi rieletto alla unanimità gli amministratori ed i sindaci uscenti.

...e del Credito Italiano

MILANO, 27. — L'assemblea generale ordinaria del Credito Italiano tenutasi oggi a Genova, ha approvato la relazione del Consiglio e dei Sindaci ed il Bilancio chiuso con un utile netto di lire 42.523.092,10 e ha deliberato un dividendo del 9 per cento passando lire 10.000.000 alle riserve che raggiungono così la cifra di 110 milioni. Il dividendo verrà pagato a partire dal 28 marzo corrente.

Sono stati rieletti consiglieri i signori: marchese dott. G. B. Guerrieri-Gonzaga, comm. R. A. Koechling-Hoffmann, comm. Giovanni Pedrotti, conte Salvatore Segrè e nominati consiglieri i signori: comm. Auguste Abegg e comm. Carlo Feltrinelli.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Esordio fermo; chiusura più calma. Sempre in aumento i Beni Stabili. In brillante contegno il Consolidato che dopo Borsa è quotato a 96.85 per fine aprile.

Cambi con poche variazioni: il franco più fermo e la sterlina e il dollaro più calmi.

Rendita 3.50 % Cont. 81.40 — Fine 81.60 — Consol. 5 % 1918 Cont. 96.05 — Fine 96.55 — Azioni: Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 106.50 — Meridionali 533 — Rubattino 683 — Tramways Roma 153 — S. N. I. A. 278.50 — Acqua Marcia 1990 — Gas Roma 360 — Condotte d'Acqua 362 — Acciajerie Terni 596 — Miniere Elba 105 — Ansaldo 23.50 — Metallurgica 179 — Ilva Acciaierie d'Italia 273 — Miniere Antimonio 38 — Miniere Montecatini 289 — Immobiliari 952 — Beni Stabili 1270 — Imprese Fondiario 283 — Azoto 586 — Elettrochimica 103 — Forni Elettrici 32 — Zuccheri Romani 118 — Molini Pantanella 220 — Eridania 533 — Fondi Rustici 426 — Marconi 170 — Cotoniere Meridionali 130.50 — Fiat 476 — Risanamento 1050 — Kerka 468 — Banca Commerciale Triestina 775 — Cosulich 568 — Mediterranea 338.

Cambi: Parigi 124.25 — Londra 99.35, 40 — New York telegr. 23,15, 17.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 81.75 — Consolidato 5 % 96.57 — Banca d'Italia 1671 — Banca Commerc. Italiana 1363 — Banco Roma 105.75 — Credito Italiano 939 — Meridionali 535 — Mediterranee 355 — Rubattino 689 — Acciaierie di Terni 596 — Ansaldo 20.25 — Miniere Elba 106 — Ilva 262 — Fiat 480 — Eridania 536 — Raffineria L. L. 750 — Industrie Zuccheri 630 — Molini Alta Italia 685 — Semolerie 642 — Ferriere Voltri 438 — Silos 494 — Acquedotto Pugliese 312 — Lloyd Sabaudo 348 — Aedes 14.50 — Metallurgica 175 — Officine Elettriche Genovesi 398 — Tramways Genovesi 645.50 — Beni Stabili 1270 — Itala 15 — Spa 95 — Libera Triestina 593 — Gulinelli 211 — Enia 269.50 — Industriale 110.

Cambi: Parigi 125.06 — Londra 99.325 — New-York 23.0875 — Svizzera 399 — Spagna 306.50.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 82 — Consolidato 5 % 96.675 — Banca d'Italia 1691 — Banca Commerciale Italiana 1351 — Credito Italiano 939.75 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 330 — Meridionali 541 — Rubattino 656 — Navigazione Alta Italia 672.50 — Elettricità Alta Italia 294 — Acciaierie Terni 601 — Automobili Fiat 487.50 — S. N. I. A. 280.50 — Imprese Fondiarie 227.50 — Beni Stabili 1275.50 — Montecatini 292.

Cambi: Parigi 125.05 — Svizzera 400 — Londra 99.35 — Belgio 97.50 — New York 23.13.

La Società BOMBRINI PARODI-DELFINO partecipa con dolore la morte del suo comprocuratore

Comm. Rag. ADOLFO TIBERI

avvenuta stamane.

Roma, 27 marzo, 1924.

Stabilimento de LA TRIBUNA